



COMUNE DELL'AQUILA

Percorsi del Perdono

ALL'AQUILA, SULLE ORME
DEI PAPI E DEI SANTI.
TRA ARTE, SCIENZA
E NATURA.

ONE GROUP
EDIZIONI



COMUNE DELLAQUILA



Come arrivare all'Aquila (altitudine 720, abitanti 74.000):

- Autostrada dei Parchi (A24), caselli L'Aquila Ovest e L'Aquila Est.
- Collegamenti ferroviari Roma-L'Aquila con cambio a Orte e Pescara-L'Aquila con cambio a Sulmona.
- Aeroporti di Roma-Fiumicino e Pescara (a circa 100 Km).
- Aeroporto turistico di Preturo (L'Aquila).

Testi: **ERRICO CENTOFANTI**

Ricerca storica: **ANNA MARIA MARRA**

Coordinamento editoriale: **FRANCESCA POMPA, DUILIO CHILANTE**

*Un ringraziamento particolare a **BRUNO MARCONI** per aver messo a disposizione il suo prezioso archivio fotografico.*

***Altri contributi fotografici:** Slim, Maurizio D'Antonio, Archivio fotografico del Club Alpino Italiano Sezione dell'Aquila, Associazione culturale "S. Pietro della Ienca", Vincenzo Battista, Giovanni Lattanzi, MTB 99, Rolling Riders MTB Team.*

ONE GROUP
EDIZIONI
COLLANA PASSO PASSO





COMUNE DELL'AQUILA

Percorsi del Perdono

ALL'AQUILA, SULLE ORME DEI PAPI E DEI SANTI. TRA ARTE, SCIENZA E NATURA.



Indice

Presentazioni

2

Un paradiso terrestre nel cuore dell'Appennino

5

- L'Abruzzo Aquilano 5
- La Storia 6
- La città 7
- La Basilica di Santa Maria di Collemaggio 8

Il sentiero del silenzio

11

- Chiesa di San Sisto; Castello Rivera; Chiesa e convento di San Giuliano; Museo di Scienze Naturali e Umane; La Madonna Fore; La Crocetta 11

Verso le alte vette

13

- Paganica: Chiesa di San Giustino 14
- Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 15
- Santuario della Madonna d'Appari 17
- Filetto: Chiesa dei Santi Crisante e Daria 18
- Camarda: la Madonna di Valleverde 19
- Assergi: Chiese di S. Maria Assunta e S. Franco 20
- La Grotta a Male 21
- Eremi e l'Acqua di San Franco 22
- Laboratori Nazionali del Gran Sasso 23
- Fonte Cerreto 24

Dalle catacombe al Santuario di Giovanni Paolo II

25

- San Vittorino: Chiesa di San Michele Arcangelo e Catacomba di San Vittorino 26
- Sito Archeologico di Amiternum 27
- Convento di San Nicola 28
- Arischia 29
- Campotosto 30
- I casali del Vasto 31
- San Pietro della Ienca 32
- Giovanni Paolo II sul Gran Sasso 33

Le specchiere della Madonna

37

- La Madonna del Soccorso 38
- La Via Mariana 39
- Roio, Santuario della Madonna della Croce e il polo universitario 40
- A Lucoli, Chiese di San G. Battista e della B. Cristina 41
- Tornimparte: Chiesa di San Panfilo 42

Le forme dello spirito

43

- Bazzano: Chiesa di Santa Giusta, la necropoli 44
- Civita di Bagno: la cattedrale di Forcona 44
- Fossa: Santa Maria ad Cryptas, la necropoli 45
- Ocre: Convento di Sant'Angelo, Monastero di Santo Spirito 46
- San Demetrio e le Grotte di Stiffe 47
- Sant'Eusanio Forconese 47

IL SANTUARIO DELLA IENCA, UN'ALTRA PERLA DEL TURISMO RELIGIOSO.

Sin da quando ancora si parlava con Pasquale Corriere della possibilità di fare una pubblicazione sulla Ienca, il mio entusiasmo è stato immediato. Un luogo incantato che evoca i ricordi più cari.

Il luogo delle scampagnate con la famiglia, della Pasqua, delle camminate con mamma e papà. Oggi, con la consacrazione della Chiesa a Santuario, il luogo deputato ad ospitare il ricordo di Giovanni Paolo II, che tanto amava rifugiarsi sulla nostra montagna e che, spesso, in umile riserbo si incamminava fino alla Ienca, incontrando solo lo sguardo incredulo di un pastore o di qualche turista che aveva avuto il privilegio assoluto di imbattersi in quell'uomo straordinario e santo, che tanto ha influito sulle nostre coscienze.

Oggi la Ienca è destinata a crescere dal punto di vista dell'accoglienza turistica, anche di quel turismo religioso che ogni anno affolla la nostra città, in occasione della Perdonanza ed oltre. Il Comune dell'Aquila ha, pertanto, fatto un importante investimento perché questa icona di serenità e natura, possa crescere di anno in anno, parallelamente alle aspettative dei turisti. Sono stati infatti stanziati 600mila euro per la realizzazione di parcheggi pubblici per autobus e per autoveicoli, per la realizzazione di servizi igienici pubblici e per il rifacimento e la realizzazione di opere di infrastrutture rurali nonché per la revisione dell'illuminazione pubblica. La Ienca ed il suo comprensorio, peraltro, faranno parte di un meraviglioso parco naturalistico, dove verranno inserite specie animali compatibili con l'ecosistema, visitabile attraverso percorsi accessibili a piedi così come in mountain bike o a cavallo.

Un luogo su cui il Comune dell'Aquila ha puntato molto e che sicuramente riceverà tutto l'apprezzamento che merita, ben rappresentando lo sguardo al futuro di questa Amministrazione.

MASSIMO CIALENTE - *Sindaco Comune dell'Aquila*

SULLE ORME DELLA MISTERIOSA FORZA DI UNA CITTÀ.

Mentre L'Aquila che deve rinascere soffre fortemente delle sue bellezze mortificate dal sisma del 2009, L'Aquila dei Santi e dei Papi, dei percorsi del perdono e dello spettacolo della natura, delle arti e della cultura che ne hanno fatto la storia, non cessa di attrarre i suoi cittadini e i visitatori che amano la scoperta.

Per certi versi, la nuova condizione di città ferita le attribuisce ancor più valore come luogo dello spirito, dove l'animo si perde nella dimensione fascinosa del mistero e che annida la forza di questo territorio di sorgere dalle sue distruzioni, per la quinta volta.

Negli itinerari che proponiamo emerge la bellezza dei luoghi che profumano di santità, di silenzi infiniti, di suoni della natura, di intimo raccoglimento e di voci accoglienti. Tutt'intorno la grande catena di monti possenti, il mare verde dei Parchi e la vita che vi abita dentro e fuori, nei borghi come in città. Sembra che lo spirito mistico abbia soggiornato in queste terre più che altrove.

Forse in questo è svelato il mistero. L'Aquila non è una semplice città, sesta in Italia per il suo patrimonio artistico e con un centro storico tra i più vasti all'interno delle mura urliche, ha qualcosa che attrae irresistibilmente tanto il suo popolo quanto chi la conosce e la ama.

STEFANIA PEZZOPANE - *Assessore alla Cultura Comune dell'Aquila*

L'EREDITÀ DI DUE GRANDI PAPI.

Vorrei trasmettere le mie personali emozioni come Consigliere del Comune dell'Aquila con delega al Turismo religioso nel veder concretizzato con la pubblicazione di questa guida il convincimento che L'Aquila può ripartire da qui, dalle sue inestimabili ricchezze ambientali e non solo.

Questa terra ha avuto il dono di essere stata attraversata da Papa Celestino V e di aver ricevuto da Lui la Bolla del Perdono con l'istituzione della "Perdonanza". Da quel giorno, festa della sua incoronazione, ogni anno è Santo nella città dove è sepolto nella Basilica di Collemaggio. Da secoli si ripete il rito dell'apertura della Porta Santa dal vespro del 28 agosto fino a quello del 29 per essere attraversata da una moltitudine di gente di tutto il mondo nell'atto di riconciliazione che ognuno invoca.

Un altro grande Papa, il Beato Giovanni Paolo II, ha fatto dono alla nostra città della Sua presenza, scegliendo il mistico scenario del Gran Sasso come luogo dove ritramparsi nello spirito e nel corpo.

Le sue venute sui nostri monti oggi sono consacrate nella chiesetta di montagna San Pietro della Ienca che lo ha visto pregare e che ora è stata elevata a Santuario Giovanni Paolo II.

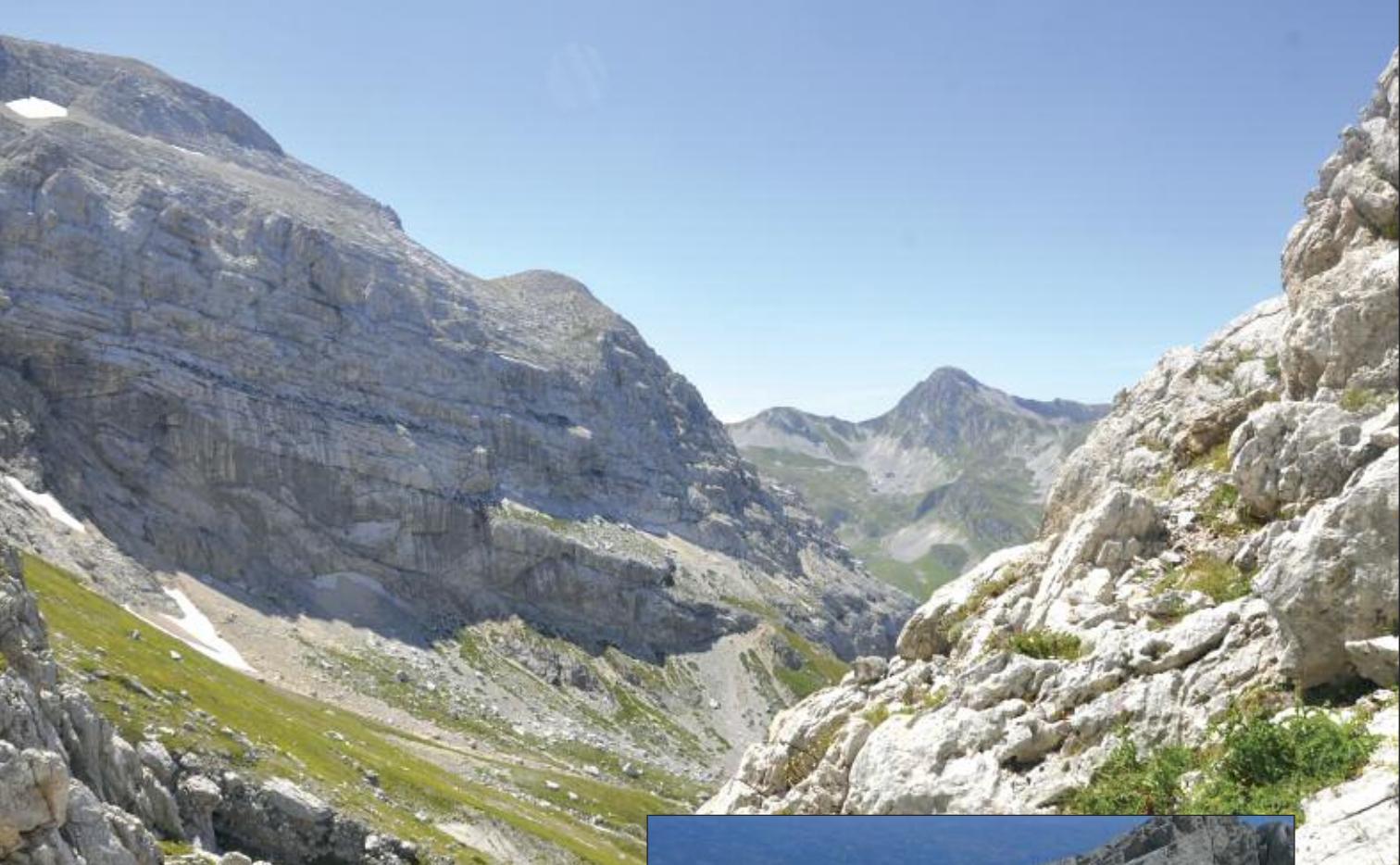
Non è stato un riconoscimento da poco, ma frutto di una precisa volontà che con impegno incrollabile ha permesso il "miracolo" di vedere oggi tanti pellegrini e turisti recarsi al Santuario del Papa o sfidare la montagna per raggiungere cima Wojtyła dove svetta alta la croce che si affaccia su tutta la vallata a ricordare il suo passaggio.

Mi onora aver potuto contribuire, con spirito di servizio e amore per la mia terra, a dare un'identità a quest'angolo di paradiso, beatitudine prima solo di qualche solitario pastore o amante della natura. Un primo passo per fare di questo luogo una meta che aiuti la nostra città a ripartire e la comunità dei cittadini a ritrovare le ragioni del proprio futuro.

PASQUALE CORRIERE - Consigliere Comune dell'Aquila con delega al Turismo religioso



Gran Sasso d'Italia. La piccola chiesa di San Pietro della Ienca, elevata a Santuario Giovanni Paolo II.



Gran Sasso d'Italia. Valle dei Ginepri, vista dal Corno Piccolo, con la sovrastante parete rocciosa che è base alla Conca degli Invalidi e al pendio nord del Corno Grande. Sullo sfondo Pizzo Cefalone.



Stella alpina appenninica (*Leontopodium nivale*) e, a lato, il piccolo ghiacciaio del Calderone, il più meridionale d'Europa.



Un paradiso terrestre nel cuore dell'Appennino



- *L'Abruzzo Aquilano*
- *La Storia*
- *La città*
- *La Basilica di Santa Maria di Collemaggio*

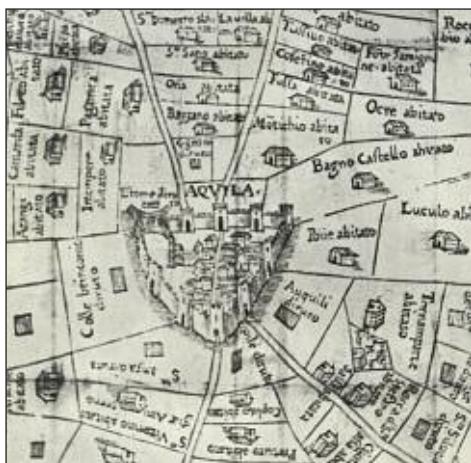


● *L'Abruzzo Aquilano*

Nella penisola italiana non c'è un territorio altrettanto esteso quanto l'Abruzzo Aquilano che possa vantare un assetto in cui la natura sia altrettanto protagonista. È una sorta di paradiso terrestre, per via del contenere i vertiginosi capolavori della natura che compongono il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga e il Parco Regionale del Sirente-Velino armonicamente intessuti con quel prezioso arredo che l'uomo ha apprestato mediante le magnificenze artistiche dell'Aquila e la fascinosa collana degli antichi borghi circostanti. Su tutto s'erge la mole maestosa del Gran Sasso d'Italia, vertice dell'Appennino e inesauribile contenitore di seduzioni paesaggistiche, floreali e faunistiche: aquile reali e stelle alpine, camosci e mirtilli, falchi e querce, gufi reali e orchidee, allodole e salamandre, cascate e faggete, il ghiacciaio più meridionale d'Europa, sterminate

distese di neve per il fondo e la discesa, impressionanti pareti rocciose affrontabili solo con la maestria dei grandi alpinisti, fantastici itinerari aperti a chiunque attraverso una profusione di laghi, prati e boschi.





● *La Storia*

La fondazione dell'Aquila, giusto a metà del sec. XIII, quale cerniera della frontiera settentrionale del Regno di Napoli, costituì un evento di rimarchevole entità, in primo luogo perché di città nuove, interamente pianificate a tavolino, non se ne vedevano sorgere da secoli, nella martoriata Europa orfana della Pax Romana. L'evento fu rilevante anche perché l'idea di quella nascente città arroccata ai piedi del roccioso vertice



dell'Appennino non era fiorita nella mente d'un imperatore o d'un papa, bensì in una mente collettiva, fatta degli abitanti delle decine di villaggi pedemontani del Gran Sasso. I villaggi fondatori volevano affrancarsi dai saccheggi e dalle violenze dei signorotti imperversanti da quelle parti e volevano, inoltre, mettere a frutto, al riparo d'una fiorente città fortificata, le ricchezze prodotte con il loro ingegno e il loro lavoro. Benedetta dall'impulso spirituale di Papa Celestino V e dalla protezione del Re Carlo II d'Angiò, la nuova città rapidamente fiorì in commerci e industrie, assicurando sicurezza e benessere ai cittadini nonché conquistando un'invidiata posizione di fiera autonomia municipale e d'autorevole peso politico nel contesto del Regno di Napoli. Poi, vennero i secoli della decadenza, imposti dall'invasione e dal plurisecolare dominio spagnolo nonché dal disastroso imperversare di terremoti, guerre e pestilenze. Un primo rianimarsi dell'antico spirito aquilano s'accompagnò agli eventi del Risorgimento e dell'Unità d'Italia e s'esprime poi lungo l'importante stagione patrocinata dalla Resistenza, dalla Liberazione e dall'avvento della Repubblica. Il 2009 ha segnato un nuovo radicale momento di svolta: il centro storico dell'Aquila, uno dei più estesi e meglio conservati d'Italia, attualmente appare per lo più come un grande cantiere, per via delle opere di consolidamento e restauro rese necessarie dal disastroso terremoto del 6 Aprile.



In alto, da sinistra, la pianta di Pico Fonticulano (sec. XVI) che riproduce l'unità del centro con i "castelli" fondatori dell'Aquila. Particolare della pianta dell'Antonelli del 1622.

A lato, stemma di Carlo V con l'aquila a due teste sull'ingresso del Forte Spagnolo.



Effigie di Giuseppe Garibaldi posta sulla Torre Civica dai cittadini aquilani nel 1901.



● *La città*

La prima “opera d’arte” da prendere in considerazione è la città stessa, nel suo insieme, in quanto la griglia viaria è la medesima che venne disegnata nel momento della fondazione: l’articolazione di vuoti e pieni e di strade e piazze è in sostanza la vivente traduzione plastica delle intuizioni e delle volontà razionali e razionalizzatrici espresse dai pianificatori medioevali. Non v’è aspetto della città che non meriti un’accurata ricognizione: le grandi basiliche, le chiese, i palazzi, le fortificazioni, le piazze, le fontane, i musei, le biblioteche, gli archivi, le sale da concerto, i teatri, gli antichi quartieri, le attività della modernità, gli avveniristici centri di ricerca scientifica e di produzione industriale, il lussureggiante artigianato, l’incantevole cucina e tutto il resto. Più di 1.300 edifici sottoposti a vincolo monumentale comprendono opere di variegata natura, che intrecciano Medioevo, Rinascimento, Barocco, Neoclassico e Novecento. Tra di essi, sono universalmente ben noti i complessi medioevali della Fontana delle Novantanove Cannelle e della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, il cinquecentesco Forte Spagnolo, sede del Museo Nazionale d’Abruzzo, e la rinascimentale e barocca Basilica di San Bernardino da Siena.



L’armoniosa facciata a coronamento orizzontale (XV sec.) della basilica di S. Bernardino da Siena che conserva le spoglie del Santo, morto nella nostra città nel 1444.



Fontana della Rivera detta “delle 99 Cannelle”, come i 99 Castelli fondatori dell’Aquila. Il più antico monumento della città costruito nel 1272 nei pressi del fiume Aterno.

In alto, particolare del mausoleo di Celestino V ad opera di Girolamo da Vicenza all’interno di S. Maria di Collemaggio.

A lato, veduta aerea del Forte Spagnolo (XVI sec.) autentico capolavoro di architettura militare costruito nella parte più alta della città.

Natività e fuga in Egitto (XV sec.). Dipinto della collezione di quadri della Casa Museo Signorini Corsi.

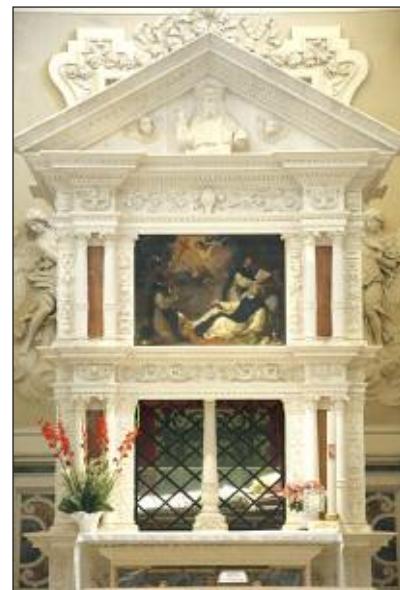


● *La Basilica di Santa Maria di Collemaggio*

Fondata nell'ultimo quarto del Duecento da colui che successivamente vi sarebbe stato consacrato Papa con il nome di Celestino V, costituisce il vertice dell'architettura abruzzese d'ispirazione spirituale. Terremoti e rifacimenti ne hanno disegnato i suggestivi esiti di un plurisecolare intreccio stilistico. Insieme con lo spettacolare merletto in pietra bianca e rossa della facciata e il mausoleo rinascimentale dove hanno trovato accoglienza le spoglie del santificato Celestino V, la sua maggiore attrazione, architettonica e spirituale, è la Porta Santa, che viene aperta ogni anno per ventiquattr'ore in occasione della grande festa civica incentrata sulla Perdonanza, giubileo istituito dallo stesso Celestino V. Non casualmente, proprio la centralità artistica e spirituale di questo insigne monumento ha ispirato la scelta della Basilica di Collemaggio quale punto d'avvio verso i diversi itinerari di visita che vengono qui proposti.

Celestino V con gli animali, tela di Karl Ruthards detto Ruther di Danziga, allievo del Rubens. Artista divenuto poi monaco celestino col nome di Frate Andrea e morto a Collemaggio nel 1680.

In basso, spoglie di Celestino V nell'urna d'argento con stemmi cesellati dell'Aquila e dell'Ordine Celestiniano, opera dell'orafo aquilano Luigi Cardilli (1972).



Dall'alto, *San Pietro Celestino* di Giulio Cesare Bedeschini, inizio sec. XVII, opera del Museo Nazionale d'Abruzzo. Sepolcro di San Pietro Celestino nell'abside destra della basilica, realizzato nel 1517.





La maestosa facciata della basilica con il rosone centrale e arrivo del corteo della Bolla, che si ripete ogni 28 agosto, nella festa della Perdonanza (23-29 agosto).

A lato, statua di Papa Celestino V.



Porta Santa (XIII sec.) sul lato della basilica. Si apre solo per l'annuale giubileo aquilano, da oltre settecento anni.

Qui passò l'Eremita Pietro per essere incoronato Papa.

L'affresco della lunetta rappresenta la *Madonna col Bambino*, *San Giovanni Battista* e *San Pietro Celestino*.

A lato, la Bolla del Perdono di San Pietro Celestino. Introduce concetti di pace, solidarietà e riconciliazione. Il perdono è concesso a chi "veramente pentito e confessato", attraverso la Porta Santa tra i vesperi del 28 e 29 agosto.



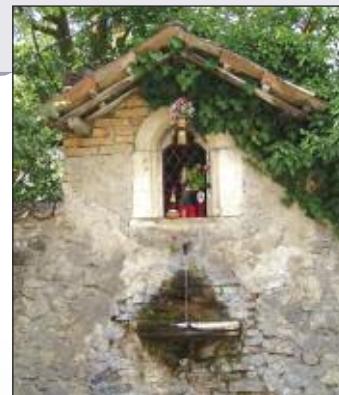


Percorso che porta al Convento di San Giuliano, immerso nel verde, in prossimità delle mura cittadine e un tempo abitato dai frati minori. Custodisce il Museo di Scienze Naturali e Umane con la sezione artistica, dedicata soprattutto all'arte sacra e la sezione naturalistica, con reperti archeologici molto importanti.



Il sentiero del silenzio

- Chiesa di San Sisto
- Castello Rivera
- Chiesa e convento di San Giuliano
- Museo di Scienze Naturali e Umane
- La Madonna Fore
- La Crocetta



Madonna Fore, piccola chiesa cara al popolo aquilano. Meta spirituale e di escursioni domenicali.

Il alto a sinistra, il Castello Rivera in località S. Sisto.

Questo itinerario comporta il percorso di minor lunghezza e perciò è affrontabile interamente a piedi, per goderne in tal modo l'opportunità di un'esperienza ormai rara: il progressivo lasciarsi alle spalle i rumori e gli affollamenti della città e il graduale inoltrarsi verso l'armonioso silenzio offerto dal rigoglio della natura e dalle architetture religiose. Dalla Basilica di Collemaggio, lungo le strade che lambiscono a Nord-Est il centro storico, si raggiunge la **Chiesa di San Sisto**, che conserva parte dell'impianto originario risalente alla seconda metà del primo millennio e affreschi rinascimentali. Accanto, s'incontra il **Castello Rivera**, residenza suburbana cinquecentesca con bella torre merlata. Proseguendo, l'abitato cede il passo ai prati e al bosco della collina di San Giu-



Abside della chiesa di S. Sisto, costruita probabilmente dai monaci di Farfa nell'VIII secolo. L'arco di una finestra, sul lato sinistro, porta la data *Anno 1080*. Nell'interno, sugli altari, resti di affreschi del Cinquecento.



Veduta del complesso conventuale di S. Giuliano nel suo verde scenario. In alto, la fontanella dove ci si ristora prima di arrivare al convento.

liano, dove sorge l'oasi francescana della **Chiesa con annesso convento di San Giuliano**. La piccola aula ecclesiale barocca accoglie tele e affreschi di Vincenzo Damini (metà Settecento), una tavola del maestro rinascimentale Saturnino Gatti, il monogramma ligneo di Cristo che accompagnava la predicazione di San Bernardino da Siena e il Crocifisso quattrocentesco che San Giovanni da Capestrano innalzava nel corso della battaglia di Belgrado. Affreschi di varie epoche, un elegante chiostro e una cospicua biblioteca impreziosiscono il convento rinascimentale. La vasta collezione appartenente ai religiosi, che comprende reperti archeologici e naturalistici, fossili, arredi sacri, oggetti tradizionali e d'arte di varie parti del mondo, è ordinata con un suggestivo allestimento nell'adiacente **Museo di Scienze Naturali e Umane**. Dai piedi dell'oasi francescana si prosegue lungo il sentiero pedonale che tra boschi e rocce risale la valle, conducendo alla "**Madonna Fore**", piccola chiesa che è meta tradizionale di scampagnate primaverili, donde si può salire ancora fino alla "**Crocetta**", alla sommità del colle, per usufruire di una spettacolare vista panoramica che abbraccia gran parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



Il chiostro cinquecentesco del convento con gli affreschi riproducti scene di vita di San Giovanni da Capestrano. Il pozzo del convento.



Tradizionale "Marcia di Primavera" organizzata dalla Sezione aquilana del CAI. Partenza da S. Sisto verso la Madonna di Cascio (m 900) detta "Madonna Fore", Collebrincioni, San Pietro della Ienca fino ad Assergi, alle pendici del Gran Sasso.



La raffinata eleganza dell'altare barocco all'interno della chiesa di San Giuliano.



Monte Castelvechio (m 1098) detto "Crocetta" di San Giuliano, si affaccia sulla conca aquilana e la maestosa catena del Gran Sasso con ben visibili Pizzo Cefalone e Corno Grande.



Verso le alte vette

- *Paganica: Chiesa di San Giustino*
- *Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*
- *Santuario della Madonna d'Appari*
- *Filetto: Chiesa dei Santi Crisante e Daria*
- *Camarda: la Madonna di Valleverde*
- *Assergi: Chiese di Santa Maria Assunta e San Franco*
- *La Grotta a Male*
- *Eremi e l'Acqua di San Franco*
- *Laboratori Nazionali del Gran Sasso*
- *Fonte Cerreto*



Sullo sfondo la Val Maone vista dalla Via Normale per il Corno Grande.

Un itinerario il cui tratto distintivo sta nella spiritualità emanata dal grandioso scenario che incornicia i vertici dell'Appennino: il Corno Grande e il Corno Piccolo. Raggiunte le porte della popolosa frazione di **Paganica**, merita una visita accurata la **Chiesa di San Giustino**. Quindi, ci si avvia verso il cuore del **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**, subito incontrando il suggestivo **Santuario della Madonna d'Appari**. Con una breve deviazione, si può approfittare del prezioso incontro, in tenimento di **Filetto**, con la **Chiesa dei Santi Crisante e Daria**. Una volta di ritorno sulla Statale, prima di attraversare l'abitato di **Camarda**, vale la pena di soffermarsi alla **Madonna di Valleverde** e di spingersi alle frazioni di **Aragno** e **Collebrincioni** per ammirare il paesaggio rurale. Ripartendo da Camarda la meta porta ad assaporare l'emozioni delle **Chiese di Santa Maria Assunta e San Franco**, incastrate nella cinta fortificata di **Assergi**. Inoltrandosi tra le dolci convalli circostanti, è da non trascurare l'opportunità di una visita alla **Grotta a Male** e all'**Eremo di San Franco** per poi lasciarsi stupire, previa prenotazione, dagli spettacolari **Laboratori Nazionali del Gran Sasso**. Infine, a **Fonte Cerreto** si può decidere di rientrare in città oppure d'intertraprendere la salita, in funivia o in automobile, a seconda delle stagioni, verso le vastità di Campo Imperatore.

● **Paganica: Chiesa di San Giustino**

Sorge poco discosta dall'abitato, accanto al cimitero. Impianto del sec. IX ristrutturato nel sec. XII, con successivi interventi del Trecento e del Seicento. Largo apparato decorativo lapideo, profusamente tributario di reperti d'epoca romana e altomedioevale. Affreschi all'esterno e all'interno. Splendida cripta a tre navate. Meritevoli d'attenzione, nell'abitato, la seicentesca Chiesa dell'Immacolata, la rinascimentale Parrocchiale dell'Assunta e la settecentesca Villa Di Costanzo, comunemente indicata come Palazzo Ducale. Paganica, un tempo municipio autonomo e oggi la più popolosa frazione del Comune dell'Aquila, funge da vera e propria porta d'ingresso al grandioso Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



Pregevoli, all'interno, colonne antiche che si alternano a pilastri a base quadrata che delimitano le tre navate.



Particolare dell'edicola, che si addossa al campanile (foto in alto), con l'affresco raffigurante *La Trinità* risalente al XIV sec.



Chiesa di San Giustino (martire del III sec.), monumento tra i più significativi del romanico abruzzese. Affreschi della parte absidale raffiguranti (il più piccolo) *San Liberato* e *San Tizio* (XIV sec.).



La facciata a coronamento orizzontale, attraversata da una ringhiera in ferro battuto, della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Piazza Umberto I con l'elegante fontana realizzata nel 1903.



Palazzo Ducale "Villa di Costanzo" costruito dal Duca Don Ignazio di Costanzo tra il 1763 e il 1772.



● *Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (150.000 ettari di estensione) è uno dei più vasti d'Italia. La varietà e la ricchezza di flora e fauna, i possenti massicci rocciosi e le suggestive testimonianze storico-architettoniche degli antichi borghi in esso racchiusi ne fanno un territorio unico nel suo genere. Il Parco comprende tre gruppi montuosi, la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga e i Monti Gemelli, con al centro il Corno Grande che, con i suoi 2.914 metri, costituisce la più alta vetta degli Appennini.



Escursione nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In alto, vetta orientale del Gran Sasso da San Giovanni ad Insulam.



Uno scorcio dello storico borgo di Santo Stefano di Sessanio, porta d'accesso a Campo Imperatore.

Rifugio Garibaldi (m 2230), nella conca di Campo Pericoli. Dal rifugio è possibile arrivare in vetta al Corno Grande in circa due ore e mezza.



Ruderi del monastero di Santa Maria del Monte di Paganica (m 1616 - edificato tra il 1222 e il 1303), sulla strada che da Campo Imperatore porta a Castel del Monte.

In alto a destra, Collebrincioni. "Fonte Vecchia" in pietra, risalente al XV secolo. Tipologia che richiama le fontane ad arcate con lavatoi incassati.

Lupo appenninico. Con un po' di fortuna, è possibile incontrare i caratteristici animali che abitano le montagne del Parco.



Percorsi ideali per escursioni in mountain bike.



Santuario della Madonna d'Appari costruito tra le rocce e il torrente Raiale tra il XIII e il XIV sec. Secondo la tradizione qui la Madonna apparve ad una pastorella.

In basso, Cristo morto, dipinto su tavola, installato nei pressi della chiesa durante il periodo pasquale. A Natale, nello scenario di questo pendio viene posto un suggestivo Presepe che di notte illumina tutto intorno.



● *Santuario della Madonna d'Appari*

A un paio di km da Paganica, incassato tra le pareti rocciose e boschive della valle, il santuario sorge sulla proda del torrente Raiale. L'edificio, in solidi conci di pietra e parzialmente infitto nel vivo della roccia, risale ai secc. XIII-XIV e accoglie all'interno un ampio ciclo di affreschi.



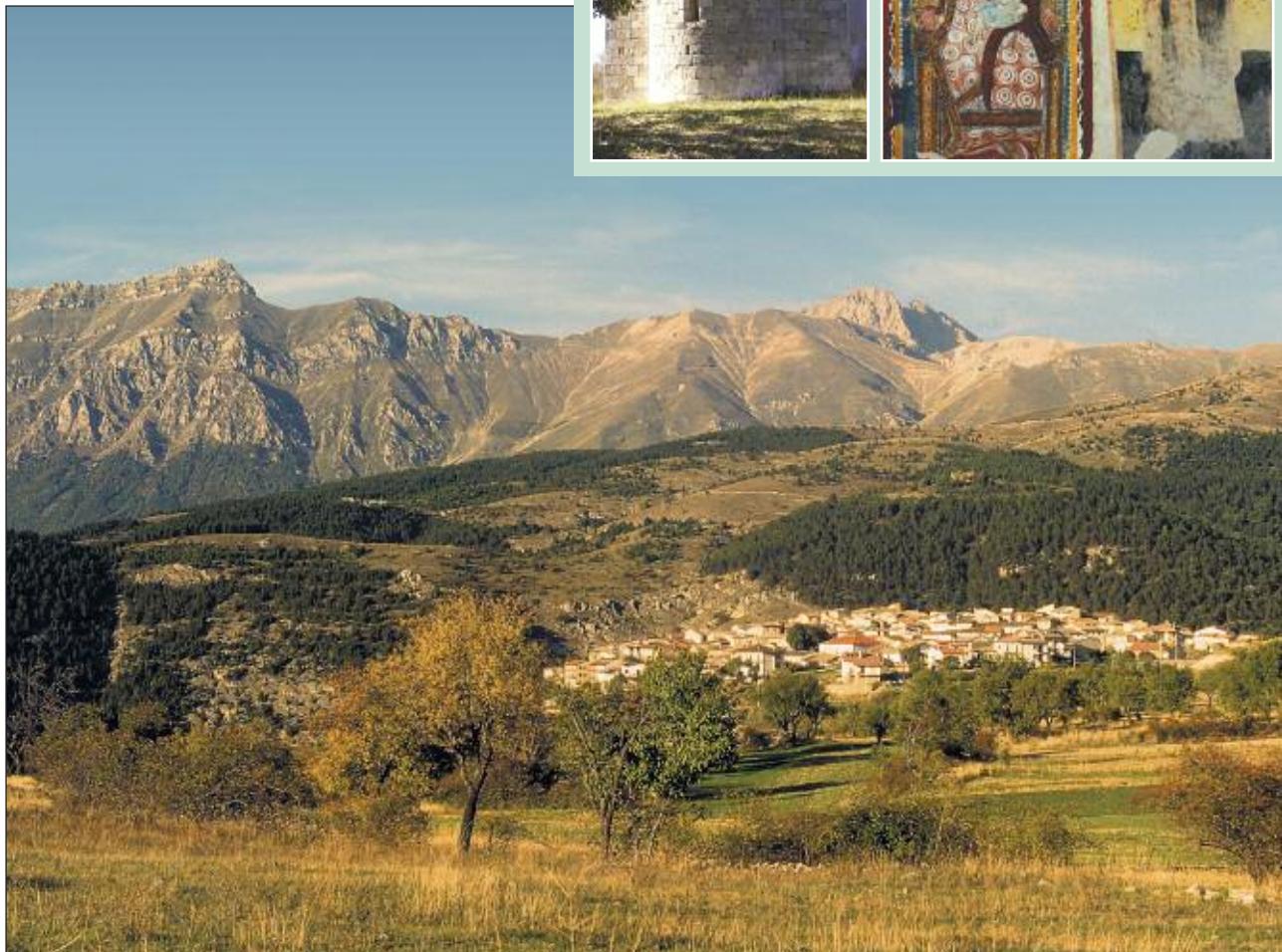
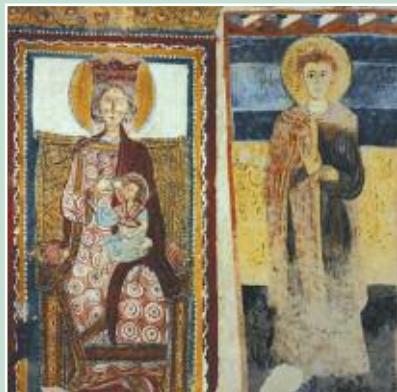
Interno della Madonna d'Appari con gli splendidi affreschi appena restaurati. Luogo di culto a cui la popolazione paganichese è molto legata.



Particolare dei preziosi dipinti della chiesa.

● **Filetto: Chiesa dei Santi Crisante e Daria**

Con una deviazione di circa 6 km si può raggiungere il borgo di Filetto, nei cui pressi sorge questo suggestivo e intatto esemplare di architettura di fine sec. XII, un tempo ricco di pregevoli affreschi, poi musealizzati per preservarli dalle ingiurie del tempo e degli uomini.



Filetto (m 1068), incastonato tra i monti, è il paese più alto del versante aquilano del Gran Sasso. In alto, l'abside della chiesa dei Santi Crisante e Daria (m 1202). Complesso raggiungibile solo a piedi che nel 1264 fu aggregato a quello di Santa Maria di Bominaco. Importanti affreschi di questa chiesa sono conservati nel Museo Nazionale d'Abruzzo del Forte Spagnolo dopo laboriosi restauri nel 1976.



L'ottocentesco orologio della Piazzetta del Treo.

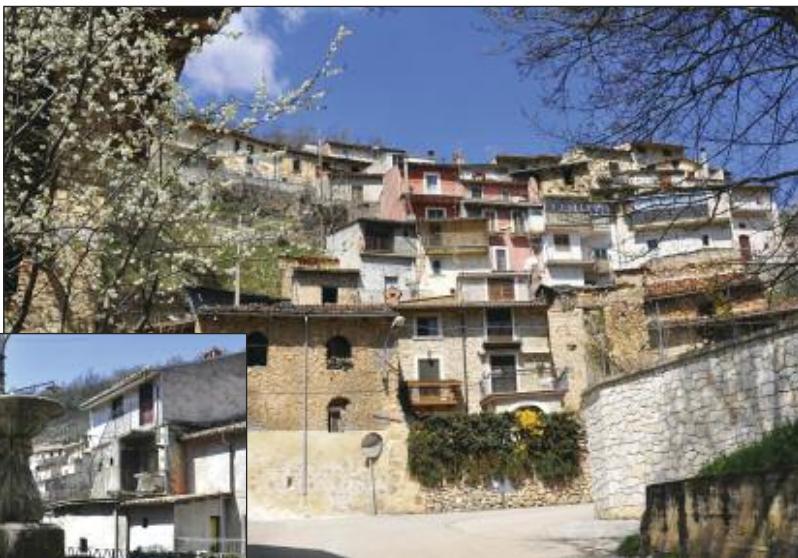
Sotto, Madonna di Valleverde. Chiesa votiva lungo la strada e il corso del Raiale risorta al posto di una chiesa più piccola risalente al 1588.



● *Camarda: la Madonna di Valleverde*

Già dominata dalla possente Torre del Castello, diroccata dal terremoto del 2009, Camarda, che nel Medioevo fu tra i borghi fondatori dell'Aquila, sorge sulle propaggini del Monte Intagliata e s'affaccia sulla pittoresca Valleverde, tutta boschi secolari fiorenti intorno alle acque cristalline del Fiume Raiale. Ricca di bellissimi edifici di diverse epoche,

agglomerati all'interno del perimetro dell'originaria struttura fortificata, lascia sbocciare il suo cuore materiale e simbolico nell'originale spazio della Piazza del Treo, caratterizzato da un elegante quanto bizzarro orologio ottocentesco. Prima di raggiungere l'abitato, s'incontra la Chiesa della Madonna di Valleverde, suggestivo luogo dello spirito, meritevole d'una visita anche per la bellezza delle opere d'arte che vi sono racchiuse. La chiesa venne celebrata nel poema di metà Ottocento "La Bella di Camarda", con cui Emidio Cappelli narra le drammatiche vicende d'amore, di guerra e del lavoro che avevano avuto come principale scenario la Madonna di Valleverde all'epoca dell'epopea napoleonica.



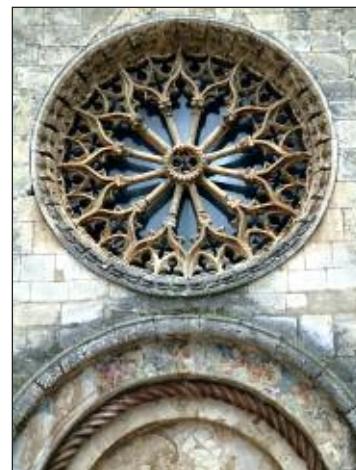
Camarda con le sue case digradanti da una torre quadrata, l'ottocentesca fontana del Treo interamente in pietra e i segni della devozione popolare posti lungo le vie e le case del piccolo centro. In alto, il cartello che lungo la strada ricorda il passaggio di Papa Wojtyła.



● **Assergi: Chiese di Santa Maria Assunta e San Franco**

Assergi, che per secoli è stata la principale base di partenza delle ascensioni alpinistiche nell'area del Gran Sasso, è di origini antichissime, come attesta la cinta fortificata nel cui interno è andato strutturandosi l'abitato. Proprio a ridosso d'una sezione delle antiche mura s'innalza uno dei capolavori dell'arte romanica abruzzese: il complesso costituito dalle due chiese sovrapposte, risalenti ai secc. XII e XIII, dedicate all'Assunta e a San Franco. Santa Maria Assunta, fondata nel sec. XII, ha una magnifica facciata romanica e l'abside semicircolare a picco sulla roccia. Dall'interno a tre navate, ricco di affreschi e decorazioni lapidee, si accede alla sotto-

stante e preesistente Chiesa di San Franco, nella quale una sontuosa urna d'argento e smalti, opera dell'oreficeria sulmonese di fine Quattrocento, custodisce le reliquie del Santo eponimo. All'esterno della cinta muraria del borgo sorge l'antico Convento di San Francesco, ora sede dell'amministrazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



Dall'alto, l'abside della chiesa di Santa Maria Assunta fondata da Berardo, Vescovo di Forcona, su precedente monastero.

La preziosa rosa ogivale simile a quella di Santa Maria di Collemaggio dell'Aquila.

A sinistra, la facciata della chiesa del sec. XV con il grande portale di forme romaniche e il caratteristico campanile a vela e il portichetto per l'accesso secondario. Al centro la bella fontana che adorna la piazza.

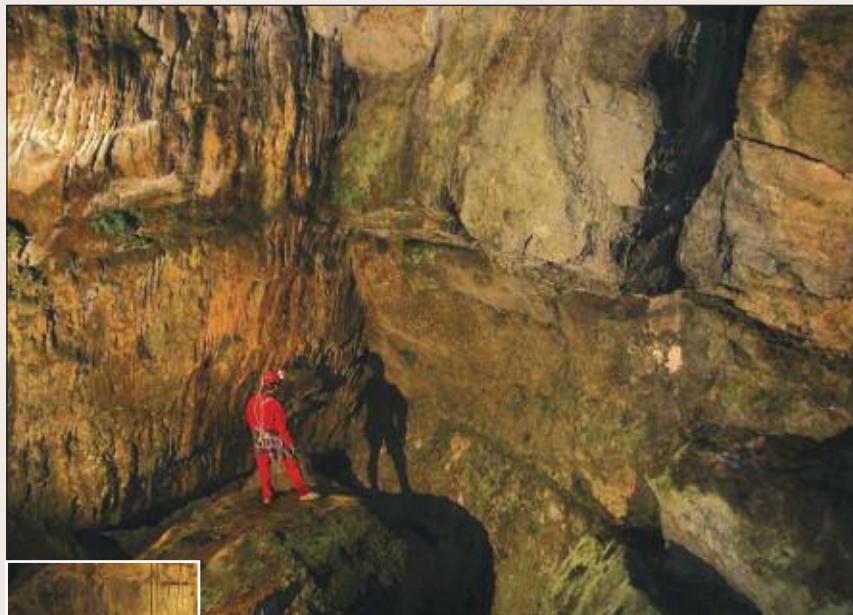
Il profilo di Assergi che si staglia sulla catena del Gran Sasso. Il paese sembra essere stato edificato nella metà del sec. I per alloggiare gli operai impiegati dai romani nelle miniere.



Francesco De Marchi.

● *La Grotta a Male*

La Grotta a Male, profonda 85 metri e con uno sviluppo lineare di circa 600 metri, è una delle principali cavità che in gran numero costellano tutto il massiccio del Gran Sasso. La si raggiunge a circa 3 km dall'abitato di Assergi. Oltre che per la bellezza delle formazioni di stalattiti e dei piccoli laghi, il suo interno è di notevole importanza per la documentazione archeologica riguardante i millenni dal V al II a. C. La Grotta a Male ha pure una significativa valenza storica, essendo legata all'esploratore bolognese Francesco De Marchi, il quale la visitò nella prima metà dell'Agosto 1573, il giorno successivo alla sua ascensione sul Corno Grande del Gran Sasso, che è la prima conquista storicamente documentata del vertice dell'Appennino.

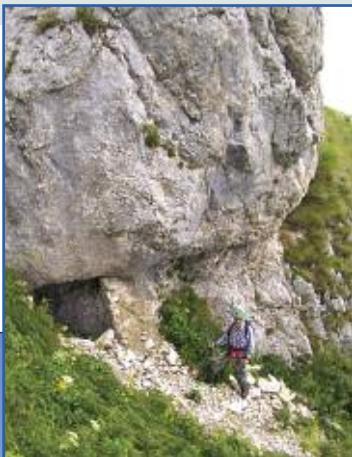


Gruppi di speleologi esperti in esploazione nella cavità di Grotta a Male (o Amare). Gli ultimi scavi hanno portato alla luce reperti paleontologici, conservati al Museo archeologico di Chieti, riferibili alla culture appenniniche e della seconda età del ferro. La grotta non di facile percorribilità presenta bellissime concrezioni e due profondi laghetti.





Gli eremi di San Franco. In alto, veduta panoramica e particolare in località Peschioli, lungo il tragitto della vecchia funivia del Gran Sasso (m 1540 ca) e, nel riquadro in basso, a Pizzo Cefalone (m 1750 ca).



● Eremi e l'Acqua di San Franco

Vivissimo nella tradizione devozionistica dei montanari abruzzesi è il culto per San Franco, l'eremita del sec. XII al quale vennero attribuiti e tuttora vengono riconosciuti poteri miracolosi. I suoi eremi, a breve distanza da Assergi, sono meta di escursioni e pellegrinaggi.

Trattasi sostanzialmente di grotte, non troppo lontane dal luogo dove la tradizione vuole che San Franco implorasse con la preghiera lo sgorgare dell'acqua a beneficio dell'arido paesaggio rupestre circostante. Quella vena cristallina, l'*Acqua di San Franco*, scorre tuttora nel vallone del Vasto, circondata da un'aura di venerazione per le sue virtù lenitive delle malattie della pelle.



L'interno della costruzione, risalente al 1854, che raccoglie le acque della sorgente (m 1730) adornato di maioliche raffiguranti episodi della vita del santo.

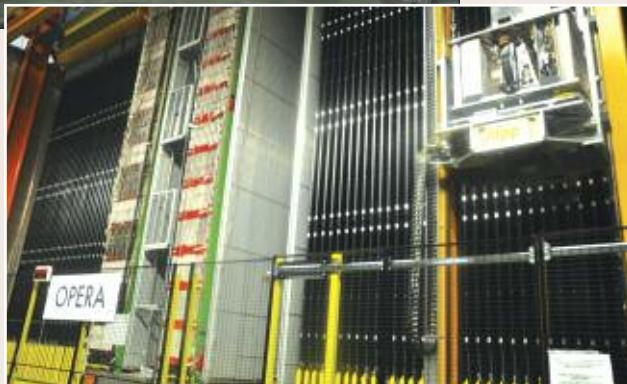


Acqua di San Franco. Altro luogo di devozione al Santo, facilmente raggiungibile, dove sgorga la sorgente che si trova a metà strada tra San Pietro della Ienca e Campotosto.



● *Laboratori Nazionali del Gran Sasso*

I Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare costituiscono il più vasto centro di ricerca scientifica sotterranea del mondo, dedicati alla fisica astro particellare. Vi lavorano circa 950 scienziati, provenienti da oltre 30 Paesi, per condurre esperimenti principalmente nel campo della fisica dei neutrini e della ricerca di particelle di materia oscura, i quali necessitano di ambienti a bassa radioattività naturale. Infatti, i 1400 m della particolare roccia del Gran Sasso, che sovrastano i Laboratori, riducono enormemente, rispetto alla superficie, i flussi di raggi cosmici. Collegati all'esterno dal traforo dell'autostrada Roma-L'Aquila, consistono di 3 sale, ognuna delle quali misura circa 100 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 18 di altezza.



● *Fonte Cerreto*

È un insieme di strutture turistico-alberghiere, tra le quali la stazione inferiore della Funivia del Gran Sasso, che in meno di 8 minuti conduce 100 passeggeri da 1120 m di altitudine ai 2117 dell'immensa spianata alpestre di Campo Imperatore, paradiso per ogni genere di sports invernali. Nei pressi della stazione superiore, raggiungibile nei periodi estivi anche in automobile, sorge l'albergo dove Benito Mussolini, prigioniero dopo la caduta del regime fascista, venne prelevato dalle forze armate tedesche con una delle più celebri operazioni aeree della Seconda Guerra Mondiale. Accanto, si trovano un osservatorio astronomico d'altitudine, il giardino botanico che accoglie centinaia di specie tipiche dell'Appennino e la piccola Chiesa della Madonna della Neve, riconsacrata dopo i restauri degli anni Ottanta del Novecento da Papa Giovanni Paolo II.



Campo Imperatore. Chiesetta della Madonna della Neve (1935) benedetta da Papa Giovanni Paolo II il 20 giugno 1993. A destra, l'albergo dove Benito Mussolini ha vissuto la sua breve prigionia dal 28 agosto al 12 settembre 1943.



L'Osservatorio astronomico di Campo Imperatore (m 2117), tra i più alti e importanti dell'Europa meridionale, raggiungibile sia in auto sia con la funivia.



Dall'alto, il piazzale di Fonte Cerreto con le strutture ricettive, a ridosso della base di partenza della funivia per Campo Imperatore.



Una rarità ad alta quota il Giardino Alpino di Campo Imperatore di 3000 m² voluto da Vincenzo Rivera nel 1952.

Dalle catacombe al Santuario di Giovanni Paolo II



Il lago di Campotosto nella sua luce invernale.

- *San Vittorino: Chiesa di San Michele Arcangelo e Catacomba di San Vittorino*
- *Sito Archeologico di Amiternum*
- *Convento di San Nicola*
- *Arischia*
- *Campotosto*
- *I casali del Vasto*
- *San Pietro della Ienca*
- *Giovanni Paolo II sul Gran Sasso*



Particolare del calendario Amiternino con le maggiori ricorrenze religiose e pagane dell'epoca, rinvenuto nell'antica città romana di Amiternum e datato al 20 d.C.



Dall'alto, lo spettacolo dell'Anfiteatro della città di Amiternum (fine I sec. d.C.) e la parte absidale di San Michele Arcangelo di San Vittorino (VIII sec.).

Questo è un itinerario che funziona come una vera macchina del tempo, capace di far viaggiare gli occhi e la mente, nell'arco di una manciata d'ore, attraverso suggestioni che documentano l'evoluzione della spiritualità del Cristianesimo dai primi secoli fino alla contemporaneità. Dall'antichissimo borgo di **San Vittorino**, con la **Chiesa di San Michele Arcangelo** e la **Catacomba di San Vittorino**, si raggiunge, di lì a pochi passi, il **Sito Archeologico di Amiternum**. Proseguendo lungo la strada che conduce verso le alte quote, ci si può concedere una piccola deviazione per non perdere lo scenario del **Convento di San Nicola** e poi val bene un'adeguata sosta il bel borgo di **Arischia**. Un'altra non troppo lunga deviazione può regalare i verdi paesaggi che contornano **Campotosto** e il suo vasto lago artificiale. Infine, al Passo delle Capanelle, ci si immette sulla strada che, conducendo verso il casello di Assergi dell'A24, offre lungo il percorso i **casali del Vasto** e la chiesetta medioevale di **San Pietro della Ienca**, meta di numerose visite di **Giovanni Paolo II** e oggi suo primo santuario italiano.

● *San Vittorino: Chiesa di San Michele Arcangelo e Catacomba di San Vittorino*

La frazione di San Vittorino si raggiunge percorrendo la Statale che conduce verso Teramo. Il borgo si aggregò nel corso del sec. XII attorno alla Chiesa di San Michele Arcangelo, che custodiva le spoglie del martire Vittorino. Sorta verso il 1170 per trasformazione di una chiesa altomedioevale e poi rimaneggiata nel Cinquecento, la chiesa esteriormente appare piuttosto dimessa. Nell'interno a piano terra e nella sottostante cripta appaiono in tutta evidenza gli effetti delle multisecolari vicende costruttive: strutture, affreschi e decorazioni lapidee di varie epoche, ivi compresi reimpieghi di materiali provenienti dalla vicina città morta di Amiternum. La Catacomba di San Vittorino, che prende nome dal martire ivi originariamente sepolto, si sviluppa parzialmente al di sotto del complesso ecclesiale, dal quale direttamente vi si scende, e per la maggior parte nel sottosuolo circostante. Venne realizzata a partire dal sec. V come cimitero cristiano sotterraneo. Consta di 6 vani intercomunicanti nonché di un'ampia galleria che raccorda il tutto al lungo camminamento di accesso alternativo. Un po' ovunque, decorazioni pittoriche e lapidee.



Altare nei sotterranei della chiesa eretto nei secoli XVI-XVII con materiali medioevali.



Chiesa di San Michele Arcangelo da cui si accede alle Catacombe che testimoniano il Cristianesimo ai suoi arbori e che contengono la tomba di San Vittorino (foto a lato).

Il valore della chiesa è anche negli affreschi e nelle decorazioni lapidee lasciati dalle varie epoche che hanno attraversato la storia di questo importante complesso.





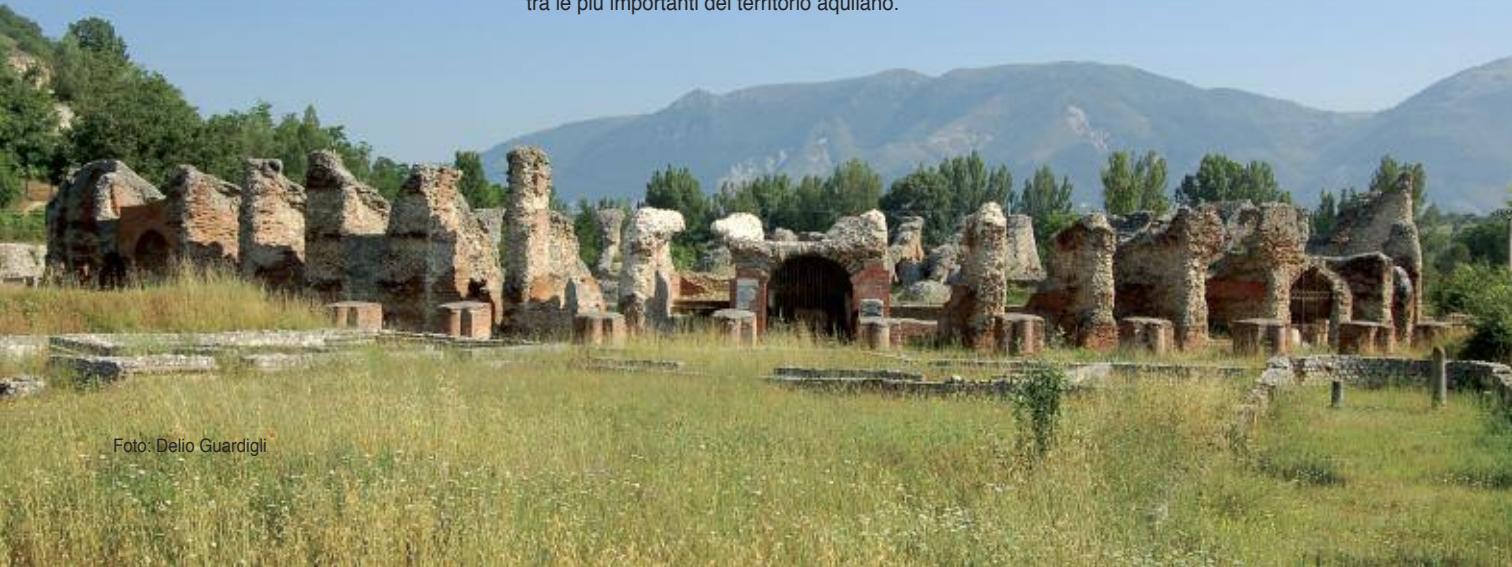
Il "Signore di Amiternum". Statua rinvenuta ad Amiternum nel luglio 2007 e restaurata dalla Fondazione Carispaq.

● *Sito Archeologico di Amiternum*

Poco oltre San Vittorino, si distende il sito, finora assai marginalmente esplorato, della città di Amiternum, di fondazione sabina, che in epoca romana rivestì quel ruolo di principale centro della Valle dell'Aterno poi assunto dall'Aquila. Nell'86 a. C. vi nacque Caio Sallustio Crispo, storico insigne e tra i protagonisti della vita politica romana nell'epoca cesariana. Sono state finora riportate alla luce soltanto pochissime emergenze architettoniche: il teatro, di età augustea, l'anfiteatro, risalente ai secc. I e II, e alcune parti, riccamente decorate, di un edificio del tardo periodo imperiale.



Scorci dell'Anfiteatro di Amiternum, la città romana che insieme a Pelutium ed Aveja, fu tra le più importanti del territorio aquilano.

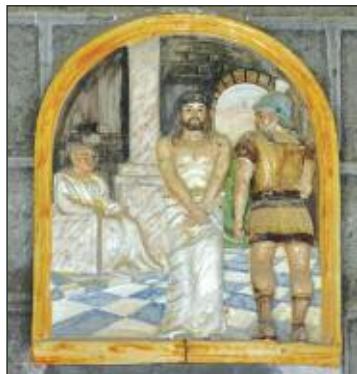


● *Convento di San Nicola*

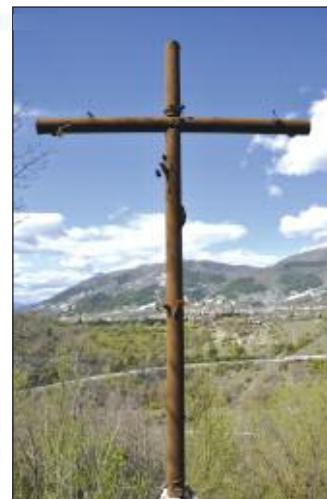
Oltrepassata la diramazione per Pizzoli e Amatrice, dopo poco più di 1 km, ci si può immettere nella stradina che in poche centinaia di metri conduce al convento francescano di San Nicola, risalente al sec. XIV. Il luogo, solitario e immerso tra i boschi, svetta in una posizione da cui si gode un panorama a 360° quanto mai affascinante, rifugio ideale per lo spirito.



L'entrata dell'imponente complesso del convento. In basso, formella in ceramica della *Via Crucis* che si snoda dalla strada statale fino al convento.



Fiancata sinistra caratterizzata dagli archi di contenimento che la contraffortano e dalla torretta campanaria sullo sfondo.



Croce in ferro dipinto alzata nel 1958 a ricordo delle missioni francescane e in memoria dei benefattori defunti.



Edicola di devozione alla Madonna con targa dedicata a Loreto Del Tosto per aver riparato i danni subiti dal convento nel terremoto del 1915.



Parrocchiale di San Benedetto di origine monastica benedettina (XIV sec.) in una riproduzione dei primi del Novecento.



La sede del Centro Visite del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

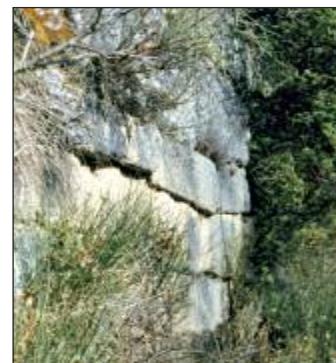


In alto e a destra, momenti della Fiera con sfilata in costume ed esposizione di bestia-
me con protagonisti i nobili equini.

A sinistra, le "archette", lavorazioni dell'artigianato tradizionale di Arischia, caratteristiche per essere realizzate senza colle e viti ma con il solo ausilio di tavolette e chiodi di legno.

● Arischia

Ripresa la Statale verso Teramo, s'attraversa Arischia: reperti archeologici ne testimoniano l'esistenza già in epoca romana, è uno dei borghi che concorsero alla fondazione dell'Aquila, poco lontano dall'abitato esibisce la Murata del Diavolo, fatta di impressionanti mura megalitiche. Presso il centro-visite del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è ordinato il delizioso Museo del Legno. Ogni anno, nella seconda Domenica di Ottobre, Arischia ospita la tradizionale "Fiera di Ottobre", incentrata sul mondo equino.



Murata del Diavolo, sulla vetta di Monte Pettino (m 1150), luogo di leggende e di resti che testimoniano antiche civiltà.



● Campotosto

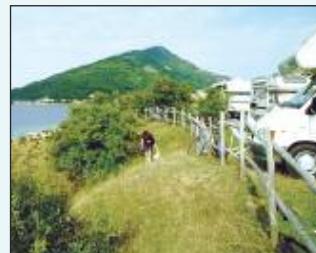
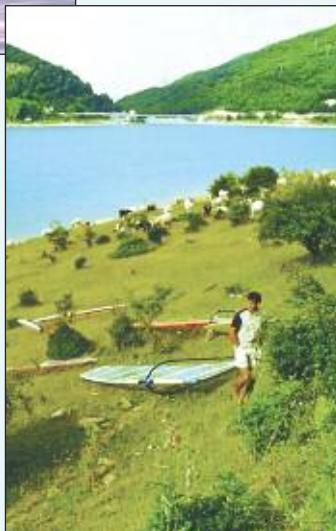
In uno scenario naturale meraviglioso, in vista del suo vastissimo lago artificiale, formato dalla confluenza delle acque del Rio Fucino, è un ideale luogo di vacanza, favorito dall'aria salubre e dalla pescosità delle acque lacustri. Funziona da base per affascinanti escursioni nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel Parco dei Monti Sibillini. Il lago, che è uno dei più vasti d'Europa tra quelli artificiali, alimenta tre poderose centrali idroelettriche e attrae velisti professionali e amatoriali per le sue caratteristiche assai prossime a quelle dei più celebrati campi di regata.



La panoramica strada delle Capannelle nel punto di snodo che porta al lago di Campotosto.



Santa Maria Apparente del 1604. L'emergenza chiesastica più significativa oltre alla parrocchiale di Sant'Antonio (foto in alto a destra), modificata nell'aspetto dai numerosi restauri. Come per la Madonna d'Appari, la tradizione orale vuole che anche questa chiesa sia stata costruita per volere degli abitanti dopo l'apparizione della Madonna ad una giovane del posto.



Lago di Campotosto. Meta degli appassionati di windsurf e di regata. Lo specchio d'acqua ha una superficie di 14 kmq, una profondità dai 30 ai 60 m con un perimetro di 64 km di cui 38 percorribili.



Il grande arco incassato nel riparo roccioso è ciò che rimane della chiesa rupestre di Santa Maria della Croce. Sembra probabile sia stato il terremoto del 1703 la causa principale del suo crollo.



Chiesa di Santa Maria del Vasto (o del Guasto), di struttura essenziale, le cui tracce risalgono al XII, quando era di discreta importanza per il circondario. Fu la famiglia Cappelli nel 1700 a ridarle vita dopo un lungo periodo di abbandono.

● I casali del Vasto

Lasciato Campotosto e riguadagnata la Statale 80, si torna indietro fino al Passo delle Capannelle (1.299 m d'altitudine), dove si prende la bella strada che, costeggiando il versante meridionale del Gran Sasso, attraversa prati verdissimi e percorre il vallone del Vasto per ricongiungersi infine alla Statale 17bis, consentendo così di ridiscendere rapidamente all'Aquila. Lungo il percorso s'incontrano i casali del Vasto, antichi presidi delle attività connesse all'allevamento ovino. Il Casale Cappelli, che nel 1943 fu teatro d'un famoso episodio della lotta di Liberazione contro gli invasori nazisti, è uno dei tanti insediamenti sorti nel sec. XVIII, a seguito dell'acquisizione da parte della famiglia Cappelli dei vasti terreni appartenuti alla famiglia Ienca, trasformati in redditizie basi produttive agricolo-pastorali. Il Casale Ienca è la superstita testimonianza degli insediamenti

delle antiche popolazioni del Vasto che parteciparono alla fondazione dell'Aquila. La Masseria Cappelli, sorta sulle fondamentazioni di una fortificazione medioevale, costituisce il polo principale del sistema agri-turistico realizzato mediante il restauro e la ristrutturazione dei numerosi edifici disseminati tra i pascoli della Montagna del Vasto.



Sentiero panoramico di collegamento tra Assergi e San Pietro della Ienca. Costeggia il torrente Raiale e inoltra tra scorci di aride pietre e piccoli campi ancora coltivati. Lungo il tragitto si incontrano i resti della chiesa di Santa Maria della Croce.



● *San Pietro della Inenca*

Il borgo di San Pietro della Inenca è uno dei tanti agglomerati abitativi che nel sec. XIII fondarono la città dell'Aquila. Risultava disabitato appena dopo la nascita della nuova città fortificata e tale restò fino agli ultimi decenni del Novecento, utilizzato solo in estate come appoggio

per le attività agricole e della pastorizia. Abbarbicato su uno sperone roccioso che sbarrava il vallone del Vasto, con le sue casupole che fanno corona all'antica chiesetta e al tradizionale fontanile pastorale, il borgo gode oggi d'una nuova stagione di vitalità. Soprattutto dopo che la Chiesa di San Pietro della Inenca è stata trasformata, nel Maggio 2011, in Santuario dedicato a Papa Wojtyła. Numerose opere di restauro e il crescente interesse turistico e escursionistico, in un contesto di intelligente tutela, ne fanno una delle perle del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Il Santuario del Beato Giovanni Paolo II è

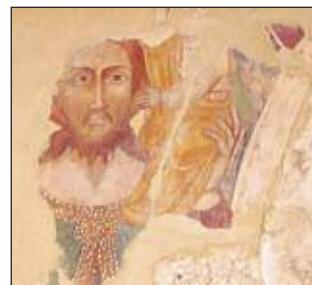
diventato un'attrazione di grande richiamo per tantissimi visitatori e pellegrini italiani e stranieri, i quali non v'è giorno dell'anno che manchino di frequentarlo, attratti come sono dai suoi fascinosi richiami ambientali, artistici e spirituali.

L'edificio è di piccole dimensioni, risale al sec. XIII e ha subito numerosi rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Situato su un colle a oltre 1.000 metri d'altitudine, fronteggia suggestivi paesaggi boscosi. La muratura esterna è a pietra rustica, organizzata in un corpo rettangolare a capanna, che accoglie l'aula ecclesiale, e in un secondo corpo di servizio, a due piani.

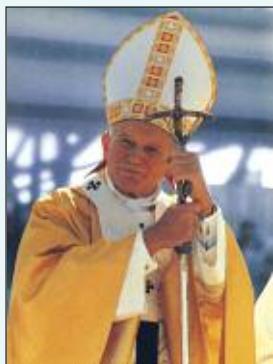
La facciata ha schema quadrangolare, terminata a spioventi sulla cornice piana, con un piccolo campanile a vento sul colmo di destra. Presenta un portale ad architrave su montanti a mensole e un sovrastante piccolo oculo. Sul fianco Sud, si aprono una monofora ogivale, a grossi conci lapidei addolciti sul filo da un bastoncino, e una finestrella a feritoia. L'interno, che misura m. 10,10 x 4,40, è a navata unica, con volta a botte in pietra. Ha un solo altare, con mensa in pietra. Sulla controfacciata campeggia un enorme San Cristoforo affrescato, della prima metà del Trecento.



La chiesetta divenuta Santuario del Beato Giovanni Paolo II alle pendici della catena del Gran Sasso con Cima Wojtyła. A lato, la facciata della chiesa con la statua di bronzo di Papa Wojtyła e i partecipanti alla marcia del Perdono che da San Pietro alla Inenca raggiungono a piedi Collemaggio nella festa della Perdonanza.



Sopra, particolare dell'affresco contenuto all'interno della chiesetta dove è ben visibile il dipinto che ritrae il Papa. (Approfondite notizie sull'architettura in *Chiese 'extra Moenia' del Comune dell'Aquila prima e dopo il sisma* di Orlando Antonini, Verdone Ed.).



Papa Wojtyła.

● *Giovanni Paolo II sul Gran Sasso*

Numerose sono state le visite, ufficiali e private, compiute da Papa Giovanni Paolo II sul Gran Sasso. Una speciale rilevanza hanno assunto quelle a San Pietro della Inenca, per l'eccezionale spessore simbolico del connubio tra valori spirituali e ambientali che esse propongono.

La Stele per Giovanni Paolo II

Una nota ufficiale della Segreteria di Stato del Vaticano, inoltrata il 3 Luglio 1999 all'Arcivescovo dell'Aquila, stabilisce con certezza che Giovanni Paolo II s'era «recato almeno tre volte» a pregare a San Pietro della Inenca. Molti hanno desiderato che lì potesse sorgere un segnale permanente della predilezione papale per i monti abruzzesi. Quel desiderio si tradusse in realtà il 17 Luglio 1999, mediante la solenne inaugurazione della stele realizzata dallo scultore Antonio Quaranta.



La stele memorativa delle visite del Beato Giovanni Paolo II, a lato, l'opera riprodotta in miniatura di bronzo come espressione tangibile del premio legato al binomio Natura-Spiritualità assegnato annualmente a personalità che maggiormente contribuiscono all'attività di valorizzazione.



Momento del conferimento del Premio da parte di Pasquale Corriere, Presidente Ass.ne "San Pietro della Inenca" al CAI Sezione dell'Aquila. Al centro della foto Bruno Marconi Pres.te del CAI, a destra il Cardinale S.E. Emeri Cabonko, Arcivescovo di Luebo del Congo e Cappellano di San Pietro in Vaticano.



Reliquia "ex sanguine" del Beato Giovanni Paolo II donata al Santuario dal Card. Stanislaus Dziwisz, Arcivescovo Metropolita di Cracovia, in segno di "presenza" spirituale del Papa.



Altro dono del Card. Stanislaus Dziwisz, segretario particolare di Wojtyła, al Santuario del Beato Giovanni Paolo II con la donazione alla chiesa della campana contenente la fusione di parte del bronzo dell'originaria campana del 1544 proveniente dalla Chiesa di Jezus Maryja di Czestochowa (Polonia).

La Cima Giovanni Paolo II dopo Picco Pio XI

La Cima Giovanni Paolo II, così battezzata il 18 Maggio 2005, in coincidenza con quello che sarebbe stato l'85° compleanno del venerato Pontefice è uno dei torrioni del grandioso sistema roccioso del Gran Sasso d'Italia, si eleva a 2.424 m d'altitudine lungo la Cresta delle Malecoste, accanto al Pizzo Cefalone, e sta ben in vista dalla Chiesa di San Pietro della Ienca. Così il massiccio più alto degli Appennini conserva la memoria perenne di due grandi Papi. L'altro è Pio XI, anche lui appassionato alpinista, a cui già il 25 Settembre 1929 fu intitolata una cima in prossimità di Pizzo Intermesoli: "Picco Pio XI".



A dominare la valle sottostante la croce in ferro issata su Cima Giovanni Paolo II (già Cima del Gendarme), realizzata dallo scultore Umberto Crisciotti, la fonderia Ubaldo Bontempo e con l'apporto del Club Alpino Italiano, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e del Corpo Forestale dello Stato.



I cinque medaglioni della croce raffiguranti oltre Giovanni Paolo II (a lato) i Santi Protettori della Città dell'Aquila, dal primo in senso orario, San Bernardino, Sant'Equizio, San Massimo e San Pietro Celestino.

In alto, uno dei primi gruppi a raggiungere la cima, ormai diventata luogo sacro, come tutto la montagna del Gran Sasso dove sveltano i segni della fede e della passione "montanara".

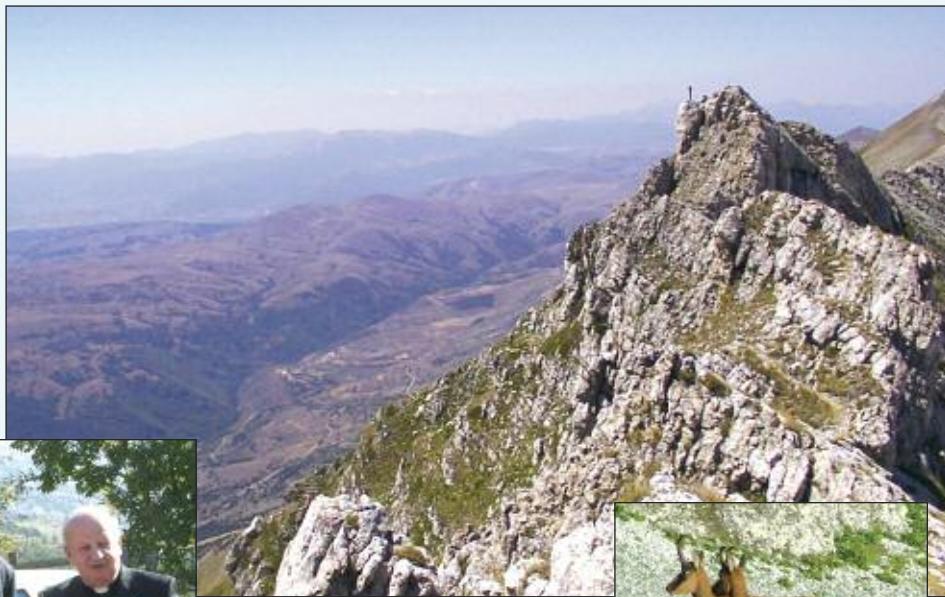




Giovanni Paolo II in una visita a Campo Imperatore. Definito teologo della montagna dal Vescovo di Ventimiglia-Sanremo Alberto Maria Careggio, esortava, nel discorso fatto in tale occasione, a seguire la via della contemplazione "non solo come strada maestra per fare esperienza del mistero, ma anche quale condizione per umanizzare la nostra vista e i reciproci rapporti. La presenza della montagna nell'iconografia di tutti i secoli, come idea della santità connessa alle solitudini rocciose, poiché la montagna, prima ancora che un'altura fisica è un simbolo spirituale".

Il Sentiero Papa Wojtyla

Le numerose visite di Karol Wojtyla alla Chiesa di San Pietro della Ienca hanno ispirato non solo l'intitolazione della soprastante Cima Giovanni Paolo II ma anche quella del Sentiero Papa Wojtyla, che i due luoghi collega. L'itinerario, consigliato solo a escursionisti ben preparati, conduce da San Pietro della Ienca alla Cima Giovanni Paolo II, percorrendo la sponda sinistra della Valle del Vasto, uno degli ambienti meno frequentati della zona occidentale del Gran Sasso d'Italia. Spiccano, tra le attrazioni del Sentiero, il panorama sempre più ampio, mano a mano che si ascende, le splendide vedute sui due versanti della catena montuosa, la ricchezza di flora, il frequente incontro con i camosci.



Da sinistra: Massimo Cialente Sindaco dell'Aquila, Pasquale Corriere e il Card. Stanislaus Dziwisz Arcivescovo Metropolitano di Cracovia nel giorno dell'inaugurazione del sentiero.



La moderna strumentazione posta davanti alla chiesetta per ammirare cima Wojtyla, soprattutto da parte di chi non ha possibilità di arrivare direttamente in vetta. Da questo punto di osservazione lo sguardo si perde nella sconfinata bellezza del luogo.

La festa storica “Ci Vediamo alla Ienca”

È ormai diventato un appuntamento tradizionale quello con la festa storica “Ci Vediamo alla Ienca”, che si svolge ogni anno nella prima metà di Agosto nel borgo di San Pietro della Ienca. In mattinata, la celebrazione della Messa Solenne nel Santuario, apre la strada ai momenti di spettacolo, i quali si sviluppano per l'intero pomeriggio, fino all'abituale conclusione con i fuochi pirotecnici, dopo il tramonto.



Da mattina a sera, nel giorno della festa, tutto il borgo assume una dimensione fantastica e spettacolare che prende spunto dai valori storici, culturali, artistici e ambientali di questo luogo ameno. Un appuntamento di grande richiamo che ormai si ripete da anni grazie all'infaticabile impegno dell'Associazione Culturale “S. Pietro della Ienca”.



Veduta notturna del suggestivo tempio medioevale dedicato al Principe degli Apostoli e ora Santuario del Beato Giovanni Paolo II.





Statua in processione della Beata Cristina. Nasce a Lucoli il 24 febbraio 1480. La costruzione della chiesa dedicata alla Beata avvenne nel 1596 proprio sul luogo dove si recava a pregare.

Le specchiere della Madonna

- *La Madonna del Soccorso*
- *La Via Mariana*
- *Roio, Santuario della Madonna della Croce e il polo universitario*
- *A Lucoli, Chiese di San Giovanni Battista e della Beata Cristina*
- *Tornimparte: Chiesa di San Panfilo*



Comune denominatore di questo itinerario è la creatività artistica ispirata dalla devozione per Maria di Nazareth. Dopo una visita alla magnifica chiesa della **Madonna del Soccorso**, si raggiunge la **Via Mariana**, che invita a una passeggiata in salita d'assoluta agevolezza. Successivamente, si prosegue verso **Roio**, con il **Santuario della Madonna della Croce** e gli edifici del **polo universitario**, per poi riscendere verso **Lucoli**, con le **Chiese di San Giovanni Battista e della Beata Cristina**, e infine concedersi l'ammirazione della **Chiesa di San Panfilo a Tornimparte**.

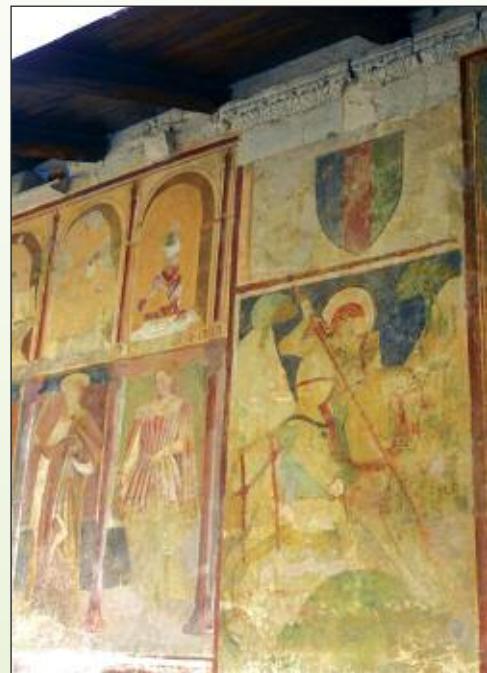


Sopra e in alto e destra, particolari dei bellissimo mosaici della Via Mariana che sale fino a Roio Poggio partendo dalle vicinanze di Porta Rivera.

Sotto, scorcio del chiostro di San Giovanni Battista di Lucoli.



Chiesa di San Panfilo a Tornimparte, monumento importante per la popolazione locale e di richiamo turistico, con un ampio sagrato rialzato che costituisce il cuore del paese (fraz. Villagrande). Esistente già nel XII sec., la parrocchiale presenta la facciata preceduta da un portichetto con interessanti affreschi, in parte deteriorati (a lato), tra cui la *Madonna in trono col Bambino e quattro Santi*. Sul sagrato, a destra c'è un cippo di origine romana e, a sinistra, un altro sormontato da una croce.



● *La Madonna del Soccorso*

Ci vuol poco per raggiungere il cimitero monumentale dalla Basilica di Collemaggio, bordeggiando il fianco Est del centro storico. Lì accanto appare la facciata tardo-quattrocentesca, a filari alternati di pietra bianca e rosa, della Chiesa della Madonna del Soccorso. L'interno, preesistente alla facciata, dal rigoroso impianto ogivale, conserva pregevoli affreschi, alcuni apparati di decorazione scultorea tra i più raffinati presenti in città e il sepolcro di Jacopo di Notar Nanni, principale finanziatore delle creazioni artistiche del Rinascimento aquilano.



Chiesa Rinascimentale della Madonna del Soccorso (XIV sec.) in pietra bianca e rosa e con paraste angolari su due ordini e terminante a timpano. Si apre sul piazzale dal quale, sulla destra, si accede al Cimitero.



L'elegante chiostro della Chiesa della Madonna del Soccorso ad archi gotici e capitelli rinascimentali e con al centro il pozzo.

A lato, la facciata della chiesa con il portale di forme romaniche decorato nella lunetta dal raffinato affresco *Madonna col Bambino e due Santi* di Paolo da Monteverde. All'interno della chiesa si trovano altre opere d'arte: la *tomba di Jacopo di Notar Nanni* benefattore della chiesa (1504); *Altare marmoreo* di Andrea dell'Aquila (XV sec.); *Sepolcro* rinascimentale (1506) di Luigi Petricca Pica.



San Sebastiano, di Silvestro dell'Aquila (1478). Questa stupenda opera in legno intagliato e dipinto proviene dalla chiesa aquilana della Madonna del Soccorso e prima del terremoto

del 2009 era nel Museo Nazionale d'Abruzzo del Forte Spagnolo. L'opera mostra esattezza anatomica e l'influenza stilistica del David di Verrocchio. Silvestro dell'Aquila fu scultore di grande fama e tra i suoi allievi più bravi vi sono Carlo dell'Aquila e il nipote (di cui è conosciuto solo il soprannome) Angelo Ariscola, mentre dopo la sua morte altri scultori, pur non avendo frequentato la sua bottega, ripresero la sua arte.

Silvestro dell'Aquila insieme ad Andrea dell'Aquila, sono tra i più celebri degli artisti aquilani. Hanno contribuito all'abbellimento della Chiesa della Madonna del Soccorso che in quegli anni si costruiva. Il primo, pittore e scultore, si era formato prendendo a riferimento i maestri toscani. Il secondo fu anch'esso pittore e scultore, per diversi anni a Firenze sotto la protezione di Cosimo de' Medici, allievo di Donatello dal 1435 al 1443.

CURIOSITÀ (LUIGI LOPEZ, nel suo "L'Aquila, Città del Novantanove", così racconta la nascita della chiesa).

All'inizio del Quattrocento, fuori delle mura, in località chiamata Torre (oggi "Torretta") nel muro di una vasca di un frantoio per olio era stata dipinta una immagine di Maria con il Bambino Gesù tra le braccia, ricoperta di un manto stellato. Per le grazie che se ne ricevevano, crebbe la devozione del popolo verso di Essa, che venne chiamata *Madonna del Soccorso del Popolo Aquilano*.

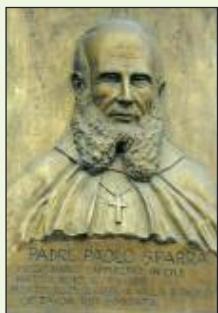
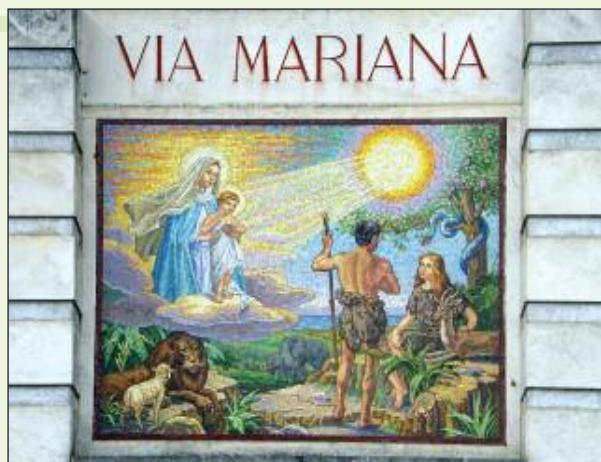
Per rendere più agevole l'andare e il venire del popolo, fu riaperta nella cinta muraria cittadina l'antica Porta dei Leoni. Sotto l'iniziativa e la guida del Cardinale Agnifili, il 4 aprile 1469 dalla città venne condotta verso il luogo dell'immagine miracolosa una memorabile processione di popolo deliberando la costruzione di una chiesa con lo stesso titolo.



Il Santuario della Madonna di Roio come appare oggi dopo il terremoto del 2009. La sua origine è legata alla transumanza.

● *La Via Mariana*

Il Monte Luco, che s'innalza di 300 m rispetto al centro storico, di fronte alla vasta fontana medioevale delle Novantanove Cannelle e subito al di là del Fiume Aterno, venne assomigliato al Golgota dai Crociati reduci dalla Terra Santa, divenendo un luogo consacrato a una fervente devozione cristiana. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, in omaggio alla protezione assicurata alla città dalla Madonna, l'Arcivescovo dell'Aquila, poi Decano del Sacro Collegio, Carlo Confalonieri volle realizzare negli anni Sessanta un percorso di pellegrinaggio al Santuario Mariano del Monte Luco. È questa la Via Mariana, che, percorribile solo a piedi, s'inerpica attraverso il manto boscoso, dal fondovalle al santuario, ripetendo con le sue 15 edicole in pietra e mosaico, lo schema della classica Via Crucis.



Sopra a sinistra e di fianco, l'edicola e il particolare del V mistero glorioso, prezioso mosaico raffigurante tra gli altri, San Pietro Celestino V e San Bernardino. In alto a destra, il grande mosaico che segna l'inizio della Via Mariana, un sentiero che sale ripido su per la collina fino a raggiungere il piazzale della chiesa. A sinistra, Padre Paolo Sfarra, bassorilievo in bronzo posto alla base del campanile della chiesa di Roio. Missionario cappuccino roiano morto in Cile a Villa S. Paolo.

Oltre alla Via Mariana, un'altra *Via Crucis* più recente segna il percorso che da Roio Poggio sale fino alla vetta di Monte Luco ove sono collocate le Tre Croci, sembra ad opera dei Crociati di ritorno dalla Terra Santa.

A sinistra, pellegrini sulla Via Mariana, luogo ideale per il "trekking dello spirito" tra natura e fede.

● **Roio, Santuario della Madonna della Croce e il polo universitario.**

Il santuario, comunemente noto come “Madonna di Roio”, dalla denominazione della frazione del Comune dell’Aquila in cui sorge, venne fondato sul finire del Cinquecento. A motivare la costruzione fu il desiderio di potervi accogliere una statua della Madonna recata in loco da alcuni pastori transumanti, i quali in quella statua, trovata nei pascoli pugliesi, avevano riconosciuto la materializzazione della provvida artefice di un evento miracoloso loro occorso. Impreziosita dagli affreschi settecenteschi del maestro veneto Vincenzo Damini e da numerosi donativi di opere d’arte, la chiesa è poi diventata il fulcro di un esteso complesso monacale, in tempi recenti trasformato in sede della Facoltà di Economia dell’Università dell’Aquila. Poco più in alto, proprio verso la sommità del Monte Luco, s’era andato strutturando l’articolato insediamento della Facoltà di Ingegneria. I pesanti danni inferti dal terremoto del 2009 hanno costretto entrambe le Facoltà a rilocalizzarsi provvisoriamente lontano dal polo universitario di Roio.



Il Santuario della Madonna di Roio è sempre stato meta di pellegrini e devoti. Dal Santuario la strada sale ancora per pochi chilometri per essere nel bel mezzo della pineta di Roio che offre il più bel panorama della città. Il punto più alto lo si raggiunge con Monte Luco (m 987), nome preso da un bosco sacro presente nell’antichità.

A lato, la statua lignea della *Madonna col Bambino*, rinvenuta miracolosamente nella seconda metà del ‘500 nel bosco di Ruvo, in Puglia, da alcuni pastori di Lucoli, che mentre volevano riportarla al loro paese, il mulo che la trasportava giunto alla Croce di Roio, si fermò in ginocchio davanti alla chiesetta di San Leonardo e non volle più ripartire. I pastori interpretarono così il segno della Madonna di voler restare in quel luogo dove gli abitanti di Roio costruirono la chiesa e vi collocarono l’immagine sacra.

L’altare maggiore, uno dei capolavori del marmista Giacomo Lambuzzi eseguito nella chiesa tra il 1643 e il 1656 insieme ai portali, al pavimento, alla balastra, i rivestimenti delle pareti e il fonte battesimale.



La pineta di Monte Luco di Roio. Nei pressi, l’antica colonia montana, grandioso edificio riadattato a sede della Facoltà di Ingegneria dell’Università dell’Aquila.

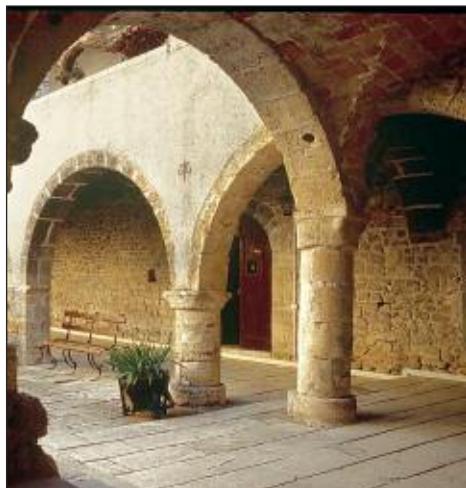




Nei pressi delle frazioni di Collimento e di Spogna il complesso monastico benedettino tra i più importanti d'Abruzzo, fondato nel 1077. Ne fa parte anche l'abbazia di San Giovanni Battista di Lucoli che riuscì ad impreziosirsi negli anni di opere di grandi artisti.



Notevoli sono gli affreschi di San Giovanni, ne sono testimonianza le opere di Andrea Delitio, uno fra i più importanti pittori quattrocenteschi abruzzesi autore, tra l'altro, del ciclo di affreschi della Cattedrale di Atri in Provincia di Teramo.



L'interessante piccolo chiosstro porticato su due livelli posto sulla dx della chiesa e, isolato sulla sin. (foto in alto) il campanile a base quadrata con la cella campanaria frutto di rifacimenti del Settecento.

● *A Lucoli, Chiese di San Giovanni Battista e della Beata Cristina*

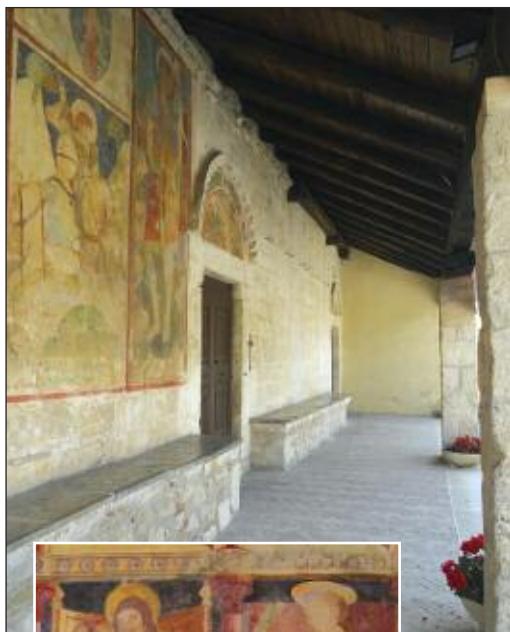
Il territorio comunale, dislocato nella valle del torrente Rio, è costellato da numerosi nuclei abitativi, tutti d'antica origine e d'autonoma consistenza storica, tra i quali i più noti, anche per via della loro vicinanza alla stazione sciistica di Campo Felice, sono Casamaina e Collimento. Furono famose le cave di marmo rosso di questi luoghi. Tra i monumenti, merita attenzione la parrocchiale di San Giovanni Battista del sec. XII, dotata di un ampio apparato decorativo che spazia dagli apporti medioevali a quelli rinascimentali e barocchi. La bella Chiesa della Beata Cristina, eretta a fine Cinquecento nel medesimo luogo in cui sorgeva una cappellina abitualmente visitata in gioventù dalla futura Beata, trasse origine dalla necessità di accogliere adeguatamente le folle di pellegrini attratte dal sito santificato dalla frequentazione della Beata.



Il campanile della Chiesa della Beata Cristina a pianta quadrata e rivestito da conci di pietra regolari con la caratteristica cupola a "cipolla" di gusto mitteleuropeo. Nella frazione di Colle di Lucoli.

● Tornimparte: Chiesa di San Panfilo

Nelle sue prossimità: il lago di Rascino e quello della Duchessa nonché il paradiso sciistico di Campo Felice. Virgilio, nel VII libro dell'Eneide, racconta che gli abitanti del posto erano schierati dalla parte di Turno. Da ciò deriverebbe il nome di "Turni Prata", da cui "Torna in Parte". Numerosi centri abitati formano oggi la ridente collana di località comprese nell'ambito comunale. Villagrande è il borgo che ostenta uno dei più suggestivi monumenti d'arte abruzzesi: la Chiesa di San Panfilo, fondata nel sec. XI e variamente rimaneggiata nel periodo rinascimentale e in epoca barocca. Inusitatamente articolata in quattro navate, accoglie un vasto ciclo di splendidi affreschi eseguiti nell'ultimo decennio del Quattrocento da Saturnino Gatti, maggior pittore del Rinascimento aquilano.



Il portichetto settecentesco della chiesa con particolari degli affreschi. Conserva le strutture medioevali, con i portali romanici e gli affreschi trecenteschi. Costruita tra il XII e il XIII sec., la chiesa ha subito molte modificazioni. Tra le opere presenti anche quelle di Francesco da Montereale raffiguranti: Santa Lucia sul pilastro sinistro dell'arco absidale; il *Presepio* con la *Deposizione* nella lunetta dell'altare rinascimentale della navata destra e *Cristo nel sepolcro* che si trova nella sagrestia.



Chiesa di San Panfilo. *Resurrezione*, una delle splendide opere realizzate da Saturnino Gatti (1490 - 1494). Un ciclo di affreschi realizzati dal 1463 al 1521, rendono questa chiesa un capolavoro, di forte attrattiva e particolarmente importante.



L'interno della chiesa di San Panfilo si presenta a quattro navate. Quella centrale si conclude con una profonda abside affrescata da Saturnino Gatti alla fine del XV sec. Al centro della volta la rappresentazione del Paradiso.



Le Grotte di Stiffe (m 696), hanno uno sviluppo di 650 m ed un dislivello di circa 30 m. Sono percorse in tutta la lunghezza da fiume sotterraneo le cui acque provengono dai molti inghiottitoi dell'altopiano carsico di Rocca di Mezzo.

Le forme dello spirito

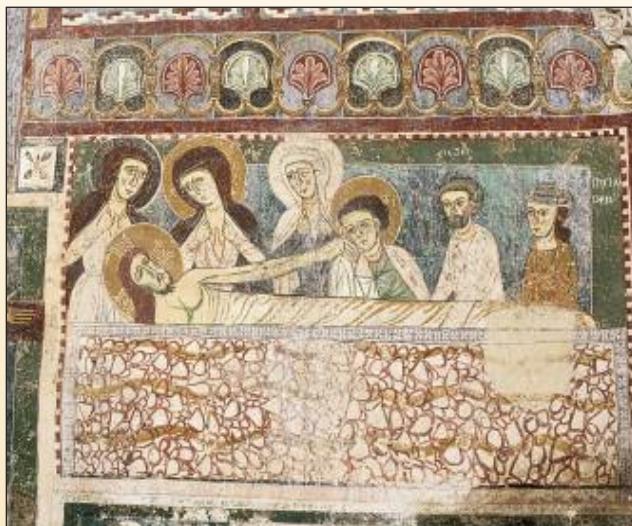
- *Bazzano: Chiesa di Santa Giusta, la necropoli*
- *Civita di Bagno: la cattedrale di Forcona*
- *Fossa: Santa Maria ad Cryptas, la necropoli*
- *Ocre: Convento di Sant'Angelo, Monastero di Santo Spirito*
- *San Demetrio e le Grotte di Stiffe*
- *Sant'Eusanio Forconese*

Nel corso dei millenni, la spiritualità ha avuto modo di esprimersi in innumerevoli forme tangibili: a **Bazzano** se ne trovano le testimonianze stratificate nella **Chiesa di Santa Giusta** nell'arco di più di mezzo millennio e quelle affidate alla **necropoli** cresciuta lungo l'intero ultimo millennio prima di Cristo. A **Civita di Bagno** si possono ammirare i possenti resti della cattedrale altomedioevale di **Forcona**. **Fossa** propone per un verso la normanna **Santa Maria ad Cryptas** e d'altra parte la sua estesa **necropoli** pre-cristiana. Tra le balze rocciose di **Ocre**, il Duecento e il Trecento fanno spettacolo con il **Convento di Sant'Angelo** e il **Monastero di Santo Spirito**. Le belle chiese a **San Demetrio** e le vicine **Grotte di Stiffe** fanno da portale d'ingresso verso la conclusiva sosta nella magica atmosfera altomedioevale di **Sant'Eusanio Forconese**.



A sinistra, raffinatissimo particolare della gamba di un letto funerario in osso, rinvenuto nella Necropoli di Fossa, sito archeologico protostorico più importante d'Abruzzo in quanto fu utilizzato con continuità dal IX al I sec. a. C.

A destra, *Sepoltura di Gesù*, Chiesa di Santa Maria ad Cryptas, Fossa. Chiesa completamente rivestita all'interno di affreschi appartenenti a due scuole diverse: sulla parete destra e sul fondo, dipinti di scuola benedettina (sec. XIII) raffigurano scene del *Vecchio* e *Nuovo Testamento* e *Santi*; sulla parete sinistra, affreschi senesi trecenteschi narrano scene della vita della Vergine.



● **Bazzano: Chiesa di Santa Giusta, la necropoli**

L'antichissimo borgo, già attestato in epoca romana, vanta uno dei gioielli architettonici abruzzesi di massimo pregio: la Chiesa di Santa Giusta, eretta all'inizio del sec. XIII sul luogo del martirio della vergine Giusta, ove già esisteva dal sec. IX una più modesta chiesa. La facciata, in pietra patinata d'oro da secoli d'insolazione, è ricamata da un ordito di semipilastrini ottagonali e colonnine recante agli incroci testine antropomorfe e zoomorfe. I finissimi intagli del portale e della coppia di rosoncini aggiungono elegante sontuosità. L'interno, ivi compresa la cripta, presenta numerosi affreschi e suggestivi manufatti lapidei che intrecciano Medioevo e Rinascimento con il riuso di lacerti di architetture romane. Nella piana che si distende a Est dell'abitato è stata riportata alla luce la più vasta necropoli dell'Abruzzo, comprendente tombe che vanno dal IX al I sec. a. C., dalle quali sono emerse opere in bronzo, avorio, osso, ceramica, vetro policromo e ferro di nobilissima fattura.



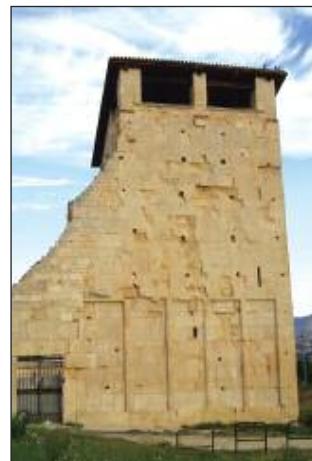
Facciata della chiesa di Santa Giusta databile al 1238 con decorazioni tra le più caratteristiche d'Abruzzo, rimanda ad esempi extraregionali soprattutto pugliesi. Lo sveltante campanile a vela sembra progettato contemporaneamente alla facciata.

● **Civita di Bagno: la cattedrale di Forcona**

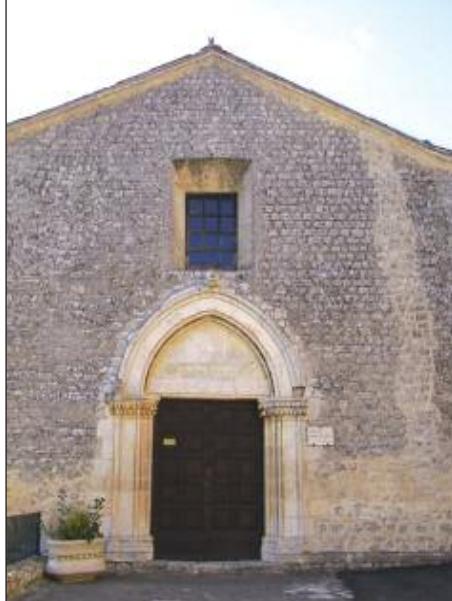
L'abitato sorge sul sito della fastosa città romana di Forcona, della quale rimangono importanti resti, tra i quali quelli dell'antica e maestosa cattedrale dedicata a San Massimo. Le strutture e l'apparato decorativo superstiti, che si possono ammirare dietro la Parrocchiale di San Raniero, risalgono a un arco temporale compreso tra i secc. VI e XIV.



In alto e a lato, rovine che testimoniano l'importanza di Forcona assunta dopo la distruzione di Aveja (VI sec.). Tanto da diventare sede episcopale fino al 1257, quando Papa Alessandro IV trasferì la sede vescovile nella nascente Aquila.



Resti della facciata della maestosa Cattedrale di S. Massimo riedificata tra il 1060 e il 1067 nel periodo in cui fu vescovo San Raniero.



● Fossa: Santa Maria ad Cryptas, la necropoli

Posta sulle pendici del monte Ocre, è un vero e proprio gioiello in fatto di bellezze artistiche, data la presenza di chiese e palazzi di grande interesse, quasi tutti risalenti all'epoca della feudalità. La sua posizione dominante verso la Valle Subequana assicura il godimento di suggestivi panorami. Oggetto di recenti ricerche archeologiche, ha restituito una necropoli, datata ai secoli VIII-VII a. C., ricca di corredi funerari perfettamente sopravvissuti al tempo e agli scavi clandestini. Tra i monumenti d'epoche più recenti: la Chiesa dell'Assunta, Palazzo Bonanni e soprattutto Santa Maria ad Cryptas, magnifica chiesa costruita nel sec. XIII in stile normanno-gotico, ricca di preziosi affreschi.



In alto, la facciata anteriore della chiesa di Santa Maria ad Cryptas, situata ai margini del paese, con il suo caratteristico coronamento a capanna e l'ampio portale con archivoltto ogivale.

L'interno (qui sopra) è costituito da una sola navata rettangolare, che attualmente risulta coperta da un tetto a capriate, ma il progetto originario prevedeva una volta a botte sestiacuta, mai terminata. Sotto l'arco di trionfo, con una scaletta si scende alla cripta che conserva l'antico altare in pietra.

La chiesa custodiva inoltre una interessantissima tela di Gentile da Rocca di Mezzo, raffigurante la *Madonna del Latte* (sec. XIII), ora al Museo Nazionale d'Abruzzo.



Alcuni reperti rinvenuti nelle oltre 500 tombe portate alla luce nell'area della necropoli. A 20 anni dalla sua scoperta, la necropoli è ora diventata parco archeologico, grazie ad una convenzione tra l'amministrazione comunale di Fossa e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tramite la direzione regionale della Soprintendenza.



La particolare forma a circolo delle tombe della Necropoli con i caratteristici Menhir: stele lapidee infisse verticalmente nel terreno, allineate e ad altezza decrescente.

● *Ocre: Convento di Sant'Angelo, Monastero di Santo Spirito*

Numerose frazioni compongono il territorio comunale che prende nome dal vicino Monte Ocre. Nella frazione di San Panfilo sorge lo spettacolare “borgo murato”, un complesso fortificato costruito nel sec. XIV sui resti d'una struttura difensiva distrutta nel 1280. Grandiosi sono i resti dell'abbazia cistercense di Santo Spirito, fondata nel 1222; all'interno della chiesa, affreschi del tardo Duecento e del Cinquecento; nella sacrestia, dipinti murali (seconda metà del sec. XIV) con storie del Beato Placido. Altro splendido complesso è il convento di Sant'Angelo, spettacolarmente arroccato su un'imponente rupe; di origine duecentesca, è impreziosito da un elegante chiostro fittamente affrescato nel Seicento.



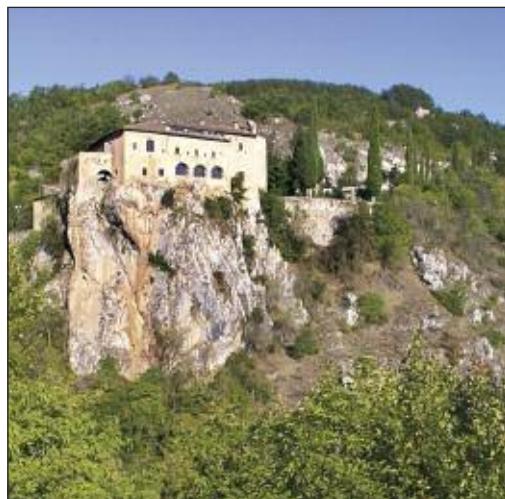
Monastero di Santo Spirito d'Ocre. Eretto nel 1222 dal Beato Placido da Roio su terreno donatogli dal Conte Berardo d'Ocre. Luogo di ristoro per l'anima, diventato oggi centro culturale e ricettivo turistico senza perdere l'originario misticismo. Spazi interni ed esterni ristrutturati secondo le destinazioni d'uso che i monaci cistercensi avevano stabilito.



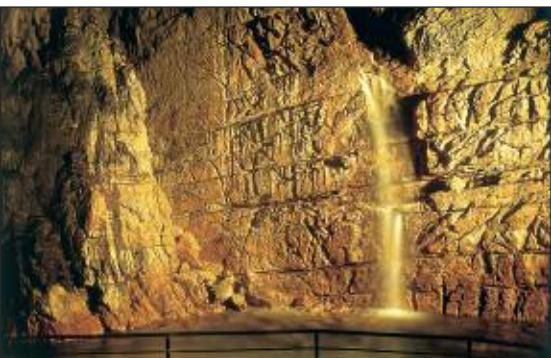
Ruderi del castello di Ocre, suggestiva testimonianza dell'architettura difensiva costruita da maestranze cistercensi nel 1242. Luogo fortificato più importante della Valle dell'Aterno, distrutto dagli aquilani intorno al 1293 fu poi ricostruito, preso da Fortebraccio nel 1424, fu riconquistato dagli aquilani nel 1425.



Monastero di Santo Spirito. *Madonna in trono col Bambino benedicente*, opera realizzata intorno al 1280 da uno dei pittori che dipinsero le pareti della vicina Santa Maria ad Cryptas.



Convento di Sant'Angelo, voluto dalla contessa Realda di Ocre, sorto nell'anno 1242. Inizialmente occupato dalle monache benedettine, poi consegnato da Papa Sisto IV all'Ordine Francescano nel 1480.



Le Grotte di Stiffe sono il fenomeno di carsismo sotterraneo della vallata aquilana e non solo, essendo una delle poche gratte turistiche presenti in Abruzzo. La grotta è una risorgenza, ossia una cavità dal cui ingresso fuoriesce un corso d'acqua. Il torrente forma, all'interno della cavità, rapide e cascate spettacolari. Un'esperienza resa ancora più indimenticabile grazie ad una sapiente illuminazione che esalta il millenario "dialogo" tra roccia e acqua.



Parrocchiale di Sant'Eusanio (VIII-IX sec.). Consacrata nel 1198 crollò con il terremoto del 1461 e ricostruita subito dopo pochi anni, per essere trasformata nel '600. Danneggiata di nuovo nel 1703 fu restaurata nel 1770. L'altro terremoto subito è quello del 2009. L'interno è pregevole con la pianta originaria e i preziosi affreschi del XVI sec.

● *San Demetrio ne' Vestini e le Grotte di Stiffe*

Le origini dell'insediamento risalgono all'alto Medioevo. Numerosi gli edifici monumentali, tra cui la parrocchiale barocca di San Demetrio e l'ottocentesca Santa Maria dei Raccomandati, ove si conservano bei dipinti. Dinamico centro agricolo e commerciale, il comune di San Demetrio è conosciuto soprattutto per le suggestive Grotte nella frazione di Stiffe.

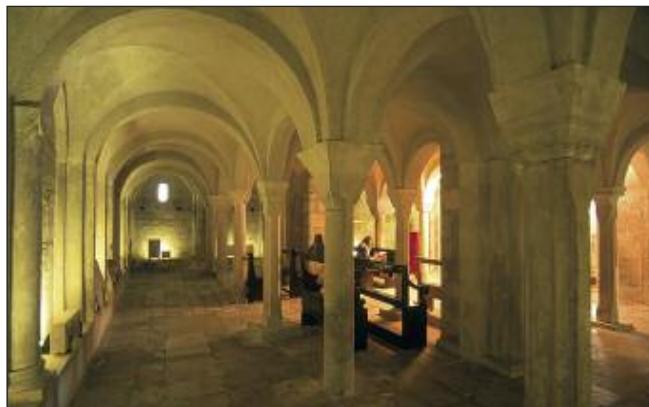
Percorse da un torrente sotterraneo che forma una serie di laghetti e cascate, adorne di stalattiti e stalagmiti, le Grotte di Stiffe uniscono alla suggestione scenografica interessanti peculiarità morfologiche. Sospeso tra l'*horror* e il magico è lo scenario che offre immagini spettacolari, come il ribollire dell'acqua per il fuoriuscire dell'aria.

Assai frequentato e ameno è anche il Lago di Sinizzo, di origine carsica.

● *Sant'Eusanio Forconese*

Suggestivo centro agricolo adagiato su un colle nelle vicinanze del fiume Aterno. Nell'antichità fu noto con il nome di Cinque Ville, dal numero dei villaggi che lo componevano. Su un colle, ai piedi del Monte Cerro, dominato dai ruderi di una fortezza medioevale, è stata eretta la chiesa della Madonna del Castello. Al centro dell'abitato, la parrocchiale di Sant'Eusanio,

d'epoca alto-medioevale, con elementi romanici e una singolare cripta, a 7 navatelle e 3 absidi; sotto l'altare in cui sono conservate le spoglie del santo, si trova una piccola finestra in pietra; secondo riti e credenze tradizionali, l'introduzione della testa in quella speciale finestra preserverebbe dall'emicrania.



La cripta si divide in sette navatelle, ciascuna di quattro campate a crociera e sorrette da pilastri e colonne con eleganti capitelli.



«Noi, invocando la misericordia del Signore onnipotente e confidando nell'autorità dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo, stabiliamo quanto segue: annualmente assolviamo da ogni colpa e pena, che meritano per tutti i peccati e misfatti commessi sin dal battesimo, tutti coloro che, veramente pentiti e confessati, saranno entrati nella predetta Chiesa dai vesperi della vigilia della festività fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività stessa».

dalla

Bolla del Perdono

per la basilica aquilana
di Santa Maria di Collemaggio
emanata il 29 Settembre 1294
da Papa Celestino V
e poi confermata
dai suoi successori

Percorsi del Perdono



LAGO DI CAMPOTOSTO

SS80

L'ACQUA DI SAN FRANCO

SS80

ARISCHIA

AMITERNUM

SAN VITTORINO

SS80

COLLEBRINCIONI

MADONNA FORE

SAN GIULIANO

SS17



L'AQUILA

ROIO MARIANA

TORNIMPARTE

LUCOLI

A24

ROMA

SR5bis

CIVITA DI BAGNO

OCRE

SR5bis

PARCO REGIONALE SIRENTE-VELINO

SR261

FOSSA

SANT'EUSANIO FORCONESE

SS17

SAN DEMETRIO NE' VESTINI

GROTTE DI STIFFE

GRAN SASSO D'ITALIA CORNO GRANDE

SP86

FONTE CERRETO

EREMI DI SAN FRANCO

LABORATORI NAZ. DEL GRAN SASSO

CAMARDA

SR17bis

FILETTO

MADONNA D'APPARI

PAGANICA

BAZZANO

TERAMO

PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

- AUTOSTRADA
- STRADA ASFALTATA
- PERCORSO STERRATO



Una pregevole guida che nasce dall'esigenza di valorizzare e promuovere l'identità del territorio aquilano legata allo spirito mistico che sembra soggiornare in queste terre più che altrove.

Lo testimonia la presenza di Celestino V con la Grande Perdonanza e la Porta Santa, (da cui trae titolo la pubblicazione) i tanti Santi che hanno attraversato i nostri luoghi lasciando una miriade di segni indelebili: eremi, santuari, le tante chiesette rupestri della transumanza e luoghi di culto. Da ultimo il Santuario di S. Pietro della Ienca dedicato a Giovanni Paolo II, il pontefice che amava frequentare le nostre cime montuose.

La Basilica di Collemaggio, con Celestino V e la Porta Santa, viene posta come epicentro da cui si snodano i diversi percorsi in doppia direzione. Da e verso S. Pietro della Ienca nello scenario del Gran Sasso (con le emergenze di Assergi, Camarda, Paganica), il Santuario di Roio con la via Mariana, il Chiostro del Convento di San Giuliano, S. Benedetto ad Arischia, S. Massimo di Forcona a Bagno, fino a lambire i comuni limitrofi: il Convento di S. Angelo, il grandioso monastero di S. Spirito d'Ocre e la chiesa di S. Maria ad Cryptas a Fossa, la Beata Cristina a Lucoli, ecc.

www.comune.laquila.it

